LA STAMPA DELLA SERA

Vangeli non traditi

TORINO, Sabato 31 Ottobre-Domenica 1 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 259[X] - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... Numero Centesimi ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di Torino, L. 4, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, ... Vedi tutte le condizioni ... Agenzia Pubblicitaria Italiana S. A., Via S. Tommaso 7, Telefoni: 47-079 - 53-761 - MILANO ... Roma e Colonie L. 60, Estero L. 80 ... Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

SUL CAMMINO DELLA CRISI MONDIALE

Eserciti di uomini senza lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

BERNA, ottobre.

Epiche le vicende del popolo tedesco dal '14 ad oggi. Prima la guerra e la fame, poi la sconfitta e la rivoluzione. Ed i cicli drammatici si susseguono: l'inflazione, la deflazione, la lotta nella Ruhr e nelle terre renane.

Nel '25 rinasce la speranza. La situazione politica interna ed esterna pare sistemata; il marco si consolida, i miliardi accumulati dall'industria colla guerra e l'inflazione creano nuovi mezzi produttivi. Rivoli d'oro (una media di quattro miliardi di marchi all'anno) affluiscono dall'America, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dall'Olanda e servono a pagare le riparazioni ed a trasformare la Germania nel paese più moderno d'Europa. In pochi anni si compie un'opera gigantesca: trasformazione dei mezzi meccanici, fusioni industriali e bancarie, nuove scoperte tecniche e chimiche, alti salari, leggi sociali, un continuo aumento della produzione agricola ed industriale. Sembra rinata la prosperità.

L'autunno del '29 segna il punto di arresto. Ad un'intensa produzione tedesca corrisponde un'intensa produzione americana, ed, in proporzione minore, di tutti i paesi del mondo. I prezzi delle materie prime precipitano, la disoccupazione sale, soprattutto i crediti esteri diventano difficili. Di mese in mese la situazione peggiora. La crisi mondiale, le lotte politiche interne, il pagamento, senza nuovi prestiti, dei debiti di guerra, trasformano gradatamente l'ansia in paura, la paura in panico. I capitali esteri emigrano, il capitale tedesco fugge; la disoccupazione continua a salire.

Triste bilancio

Ora si è fatto il bilancio: venticinque miliardi di marchi di debiti privati verso l'Estero, di cui dieci a breve scadenza; la riserva della Reichsbank ridotta ad un terzo; cinque milioni di disoccupati. All'attivo, un continuo aumento della produzione agricola che ha fatto scendere sensibilmente le importazioni e, malgrado paralizzata in parte ed anemica di capitali, la più perfetta organizzazione industriale europea. La media delle esportazioni supera ancora gli ottocento milioni di marchi ogni mese: sensibilmente superiore a quella britannica, quasi pari a quella americana.

Diverso il quadro inglese. In questa isola, situata come sentinella del Continente europeo, si formò nel secolo scorso, per circostanze eccezionalmente favorevoli, una grande concentrazione industriale. Nel secolo del carbone, era logico che il detentore del carbone dominasse il mondo.

Libero scambio, libera concorrenza, un intrepido spirito d'iniziativa; carbone e manufatti inglesi conquistano i mercati della terra. La marina, la banca, il commercio, aumentano la ricchezza e la potenza. L'agricoltura, non redditizia, muore; appena un lusso per i milionari della città. Malgrado priva di prodotti alimentari l'Inghilterra vede in un secolo triplicata la sua popolazione ed in cambio dei manufatti riceve il grano dall'America, il tè dalla Cina, il bestiame dall'Australia.

Ma la guerra sposta più rapidamente l'equilibrio economico, le correnti degli scambi. Le circostanze eccezionali che favorirono l'Inghilterra nel secolo scorso, in parte scompaiono. Tedeschi, Americani, Francesi intensificano la produzione carbonifera; sorgono nuove temibili materie prime: il petrolio, le forze idrauliche. Le scoperte tecniche non sono più, come il secolo scorso, privilegio del popolo inglese. A New York si produce in massa, si vende in massa; a Berlino la tecnica e la chimica trasformano l'industria, nei «Dominions» e perfino nelle colonie sorgono le prime officine. Il meccanismo d'anteguerra, scambio di carbone e manufatti con altre materie prime e generi alimentari, funziona imperfettamente. Cresce l'importazione di grano, di carne, di petrolio, di tè; diminuisce l'esportazione dei prodotti finiti e del carbone, sicchè né gl'interessi dei crediti all'Estero, né gli utili della marina, delle transazioni commerciali e bancarie sono sufficienti a coprire il disavanzo. L'equilibrio della vita economica inglese è rotto.

La stabilizzazione

Dal 1913 al fatale autunno del '29 la partecipazione dei prodotti britannici scende in Asia dal 31 al 17 %, nel Sud America dal 27 al 18 %, nel Nord America dal 16 al 9 %, nell'Australia dal 53 al 42 %. Negli ultimi due anni il processo è continuato. Il decrescere della capacità industriale è il punto centrale del maraviglia che attraversa l'Inghilterra. Dal '19 essa manteneva un esercito minimo, permanente, inoppugnabile di un milione di disoccupati, ora quest'esercito è salito a tre.

E il circolo della crisi si chiude a New York, punto di partenza, ma dove la tempesta, soppure giunta più tardi, sta compiendo opera devastatrice non meno grave.

Una pubblicazione ufficiale edita dal Governo americano nel 1925 è intitolata: «La Stabilizzazione». Contiene in tre volumi una raccolta di discorsi e di documenti atti a provare, almeno nel pensiero dell'editore, come gli S. U. fossero riusciti a regolare i cicli economici ed a dare alla prosperità un carattere permanente.

Un anno dopo, nell'autunno del '29, in poche settimane, tutti i valori quotati in Borsa precipitarono nella misura del 50 %. Ma nei dieci anni precedenti il prezzo di questi valori era quadruplicato, mentre la produzione agricola ed industriale si sviluppava con veemenza ciclonica. Tra il '29 ed il '31 tutto il sistema della «stabilizzazione», illuminato nei tre volumi del Governo americano, si è sfasciato.

Le catastrofi di Borsa diminuivano la capacità d'acquisto del popolo americano e la disoccupazione si diffondeva; il finanziamento degli stock di materie prime immagazzinate diventava impossibile ed i prezzi precipitavano. Precipitando i prezzi delle materie prime, scendeva ancora la capacità d'acquisto dei contadini e come conseguenza logica la disoccupazione continuava a salire. Negli ultimi tempi il ritmo divenne vertiginoso. In due anni sono fallite duemilacinquecento banche con una perdita di due miliardi di dollari: nessuno può calcolare i miliardi sfumati non solo nelle aziende industriali, ma nelle obbligazioni ipotecarie che gli agrari, indebitati e senza possibilità di smerciare i loro prodotti, non pagano più. La disoccupazione totale è salita a dieci milioni di uomini e si calcola che il 53 % dell'industria americana lavora ad orario ridotto. La capacità d'acquisto delle masse operaie è dimezzata.

I senza lavoro

A New York ed a Berlino crisi di troppo rapida ascesa, a Londra crisi per lo spostamento dell'equilibrio economico nazionale. Ma Germania, Inghilterra e S. U. hanno un problema comune da risolvere: la disoccupazione in massa.

La razionalizzazione — uno dei fenomeni più importanti nella crisi odierna — ha aumentato contemporaneamente i prodotti ed il numero dei senza lavoro, perchè il suo sviluppo è stato anarchico e senza un piano organico di svolgimento. I cartelli, i consorzi bancari, le dogane, la deficiente macchina della distribuzione non hanno permesso una tale diminuzione dei prezzi al minuto da assicurare un aumento del consumo. Ma il macchinismo e la razionalizzazione non si possono arrestare. Forse l'equilibrio sarà ritrovato per via naturale; forse, ed appare più probabile, attraverso piani organici collettivi in conformità agl'interessi ed alle necessità di ogni Nazione. L'intervento dello Stato nell'economia privata è, del resto, uno degli aspetti più interessanti della crisi in svolgimento nel mondo civile.

Nell'attesa che avvenga la sistemazione, che si ritrovi l'equilibrio (processo lento e che può durare un dato di anni) come sarà risolto il problema della disoccupazione? In Germania e negli S. U. si assiste al sorgere di un primitivo ritorno alla terra. Uomini senza lavoro abbandonano la città, sperando, colla coltivazione del suolo, di assicurarsi almeno la nuda vita. Fenomeno naturalmente provvisorio, almeno negli S. U., dove il 25 % della popolazione è già oggi in grado di fornire prodotti agricoli alla totalità del paese.

Ma non vi sono limiti contro i bisogni degli uomini. Quando, dopo avere creato i mezzi fulminei di produzione, si saranno fatti aumentare le possibilità di consumo, torneranno gli anni prosperi e sensibilmente aumenterà il benessere generale.

L'umanità può avere brevi periodi di arresto poi riprende e continua l'ascesa.

OBSERVER.

La polemica tra Hoover e la Lega Navale Americana

Washington, 31 sera.

La controversia fra il Presidente Hoover e la Lega Navale Americana si va intensificando e non è da escludersi che la questione venga deferita ad una Commissione parlamentare di inchiesta.

I sostenitori della «piccola flotta» (repubblicani e democratici) sono quasi unanimi a favore di Hoover ed esprimono il parere che la polemica offre al Presidente una buona opportunità per aumentare il suo prestigio.

Hoover ha intanto annunciato che, non appena la Lega Navale avrà indicato i suoi rappresentanti, costituirà la Commissione che dovrà constatare come il Presidente della Lega stessa non abbia affermato la verità.

Il Ministro degli Esteri Stimson ha dichiarato essere dalla parte di Hoover perchè è convinto che si tratti di una deliberata manovra della Lega Navale contro il trattato navale di Londra. Ha soggiunto che è assolutamente falso che Hoover e MacDonald abbiano concluso un accordo segreto durante il colloquio di Rabidan.

Joseph Daniel, che fu ministro della Marina sotto la Presidenza di Wilson, ha fatto dichiarazioni criticanti vivamente tanto i dirigenti della Lega Navale quanto i metodi del Presidente Hoover diretti a menomare l'efficienza della flotta. Egli ha soggiunto che la riduzione degli armamenti navali potrà avvenire solo quando si sarà accettato un «sostituto della guerra» e che a tale riguardo gli Stati Uniti hanno già preso il loro posto alla Lega delle Nazioni.

PIEMONTESI

La matona e Lisari, partecipa alla «sei giorni» che si è iniziata ieri sera al Palazzo berlinese degli Sports. A questa corsa prendono parte 14 coppie di corridori, fra cui i più noti assi di tale genere di competizioni, come ad esempio: Rulla, Funda, Wambut, Broccardo, ecc. ecc., campioni del ciclismo europeo. L'Italia è dunque rappresentata dalla coppia Piemontesi-Linari, che terrà certamente alti i colori nazionali.

Il Duce riceve il Segretario del Fascio di Lima nel Perù

Roma, 31 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario del Fascio di Lima, Totò Giurato Occhipinti.

Il Camerata Giurato ha riferito al Duce circa la situazione di quella fedele colonia italiana che spontaneamente, tenendo alto il prestigio del nome nazionale nella Repubblica ha voluto erigere con i propri contributi una grande Scuola.

S. E. il Capo del Governo si è felicitato con il Camerata Totò Giurato dell'opera da lui svolta nel Perù rivolgendo parole di elogio all'indirizzo di quei lontani connazionali.

UMBERTO E MARIA DI SAVOIA FRA I LAVORATORI DEI CAMPI

Un nuovo ospedale a Piossasco inaugurato dai Principi di Piemonte

L'esultante entusiasmo della folla rurale per l'ambita visita

Piossasco ha vissuto questa mattina ore indimenticabili. Per le sue grigie vie, che migliaia e migliaia di bandiere ravvivavano sono passati il Principe e la Principessa di Piemonte, a lato di S. E. il Prefetto Umberto Ricci e del Commissario Prefettizio al Comune di Piossasco cav. uff. Alberto Gabba. Li seguivano un corteo di personalità. Sulla soglia delle botteghe e delle porte delle abitazioni civili o rurali, si erano radunate in gruppo, donne, uomini e fanciulli; agli incroci delle strade la folla era più folta, lungo tutto il tratto che doveva percorrere i Principi, per portarsi dall'Ospedale di San Giacomo, al Palazzo del Municipio, essa faceva siepe. Applausi, esclamazione di gioia e di stupore nel vedere i Principi, percorrere a piedi le strade, passare loro vicino e rispondere alle loro dimostrazioni di affetto con sorrisi, accompagnarono gli Augusti ospiti lungo tutto il tragitto.

I Principi di Piemonte si sono recati questa mattina a Piossasco per inaugurare i nuovi locali dell'Ospedale di S. Giacomo. Da Torino, sono giunti per partecipare a tale cerimonia S. E. il Prefetto, S. E. il gen. Alberti comandante la Divisione, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, l'Arcivescovo S. E. Mons. Fossati, il senatore Tiscornia, il Comando Corpaci della Milizia, il conte avv. Castino per la «Combattenti», la contessa Nice Baraltieri di Sampietro delegata dei Fasci femminili, la signora Giordano.

Un palco d'onore era stato preparato nel cortile dell'ospedale, decorato con trofei di bandiere, e per ricevere i Principi e le Autorità prestava servizio la banda comunale. I bimbi dell'asilo erano stati schierati sul balcone dello stabile mentre Balilla e Piccole e giovani italiane, fra cui molte orfani di guerra, venivano a disporsi a fianco del palco, e dalla parte opposta si ponevano i Giovani Fascisti. La inaugurazione si è svolta rapidamente. Ha parlato il cav. uff. Gaiba, ringraziando i Principi per aver voluto partecipare alla modesta cerimonia, dando così modo alla popolazione di poter porgere loro un fervido omaggio prima della partenza per Napoli. Ha poi illustrata l'opera: cioè l'ospedale il cav. uff. Bessone. I Principi hanno poi visitato i locali, quindi — come abbiamo detto — a piedi, fra le generali acclamazioni, hanno raggiunta la piazza del Municipio dove erano schierati in forte numero gli iscritti alle organizzazioni giovanili. I giovani fascisti salutavano alla voce, i Balilla e le Piccole italiane, agitavano bandierine coi colori dell'Italia e del Belgio.

Intorno al Municipio la folla era fittissima. I Principi, saliti al piano superiore ricevevano nella sala consigliare, che a mezzo degli arredi offerti dalla signora Boneschi, si era mutata in un salotto, le personalità del luogo e dopo un rinfresco ripartivano.

Nuove calorose dimostrazioni accompagnavano i Principi lungo le vie di Piossasco, fino a che cioè l'automobile di Corte non abbia raggiunta la strada provinciale.

I fastosi preparativi di Napoli per l'arrivo dei Principi di Piemonte

Napoli, 31 sera.

La cittadinanza si prepara a ricevere, con tutto il suo entusiasmo, i Principi di Piemonte che giungeranno a Napoli, nell'occasione dell'annuale della Vittoria, mercoledì prossimo, con treno speciale, in arrivo alla Stazione Centrale alle ore 12,15.

I Principi saranno accompagnati dal generale Clerici, dal gentiluomo d'onore, dagli ufficiali di ordinanza addetti alla Casa di S. A. R. Umberto di Savoia.

Alla stazione saranno a ricevere gli Augusti ospiti, che arrivano in forma ufficiale, l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Podestà duca di Bovino, il Segretario Federale avv. Schiassi e le autorità civili, militari e politiche.

I Principi prenderanno posto in una berlina di Corte insieme col Podestà che recherà ad essi, all'atto dell'arrivo, il saluto deferente e affettuoso della metropoli. La berlina sarà scortata da un drappello di carabinieri a cavallo. Seguiranno in automobile tutte le altre autorità.

Lungo il percorso del fastoso corteo, cioè Piazza Garibaldi, Corso Umberto I, Piazza della Borsa, via De Pretis, piazza Municipio, via Giuseppe Verdi, piazza Trento e Trieste, si troveranno schierate, in grande uniforme, le truppe del Presidio.

Piazza del Plebiscito sarà lasciata completamente sgombra per permettere alle Associazioni cittadine e alla popolazione di tributare una grandiosa manifestazione di saluto agli ospiti augusti.

In Palazzo Reale si troverà una compagnia del 40.o fanteria con musica e bandiera, che renderà gli onori e che presterà la guardia nel primo giorno di permanenza dei Principi. Successivamente si daranno il cambio la Milizia e le rappresentanze di tutti i Corpi armati residenti a Napoli.

Nella giornata di giovedì, 5 novembre, alle 10,30 nella sala del Trono, i Principi di Piemonte riceveranno, secondo l'ordine stabilito dal protocollo, le autorità civili, militari e politiche che saranno introdotte dal gentiluomo d'onore e dal generale Clerici.

Primo ad essere ricevuto sarà S. E. il Cardinale Ascalesi, equiparato, per la sua carica, a Principe del sangue.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, poi, l'Eminente Porporato celebrerà in onore dei Principi, un solenne «Te Deum» con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche e militari. Sull'ingresso della Cattedrale attenderanno gli Augusti personaggi l'Alto Commissario, il Podestà e le altre autorità.

Alcuni minuti prima delle 16 il Cardinale Ascalesi, scortato dalla sua Corte, scenderà dal suo appartamento, entrerà nel Duomo per la basilica di Santa Restituta e andrà incontro ai visitatori, con i quali entrerà nella Cappella del Tesoro.

Sotto il pallio in seta e oro della deputazione, diretta da gentiluomini inscritti al libro d'oro, della nobiltà napoletana, gli Augusti personaggi e S. E. il Cardinale giungeranno all'altare maggiore che per l'occasione sarà addobbato con preziosi paramenti in argento.

Il busto del Santo Patrono sarà collocato in «cornu evangeli» o sull'altare sarà collocata la teca che racchiude le preziose ampolline col sangue di San Gennaro. Due troni saranno costruiti ai due lati dell'altare maggiore, uno per i personaggi reali e l'altro per il cardinale.

Il ricevimento a Palazzo Madama in onore dei Principi di Piemonte

Mentre andiamo in macchina si svolge a Palazzo Madama il solenne ricevimento che il Podestà conte Paolo Thaon di Revel ha voluto offrire in onore delle LL. AA. i Principi di Piemonte, per dar modo alle Autorità cittadine di rendere omaggio ai commiati agli Augusti Principi nella imminenza della loro partenza per Napoli.

Fin dalle ore 17 gli invitati giungono a Palazzo Madama. Sul portone dello storico palazzo, e lungo la monumentale scala, carabinieri e guardie civiche in grande uniforme prestano servizio d'onore. Una folla di curiosi è ferma nelle prossimità del Palazzo, mentre altre guardie e carabinieri fanno largo alle automobili delle Autorità che man mano arrivano in piazza Castello e si fermano sulla soglia del Palazzo.

Notiamo fra queste autorità: il Prefetto S. E. Ricci, accompagnato dal capo-Gabinetto comm. Di Suni, il vice-Segretario Federale conte ing. Orsi, in rappresentanza del Segretario Federale comm. Gastaldi tuttora indisposto, il Questore comm. Stratta, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Casoli, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello S. E. De Sanctis, l'Avvocato Generale comm. Aroca, il Presidente del Tribunale comm. Danza, il Procuratore Capo del Re gr. uff. Musiolo, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il generale Spiller, il Comandante della Divisione Militare gen. Alberti, il generale Calcagno, comandante dell'Accademia Militare, il generale Pintor, comandante della Scuola di Guerra, il generale Casavecchia, comandante la Legione dei RR. CC., il prof. comm. Pivano, Rettore Magnifico della R. Università e numerose altre autorità civili e militari.

Le Corti effettive e onorarie aspettano le LL. AA. RR. nella sala di Madama Reale, mentre gli altri invitati accedono nel gran salone prospiciente via Po, nel salone centrale e nella sala sinistra del salone stesso per poter poi sfilare a gruppi dinanzi agli Augusti Principi. Gli onori di casa sono personalmente fatti dal conte Thaon di Revel, coadiuvato dal vice-Podestà Silvestri e Gianolio, dal Segretario generale del Comune comm. avv. Gay e dal Capo di Gabinetto del Podestà comm. avv. Guasco.

Alle 17,30 giungono in automobile le LL. AA. RR., accompagnati da S. E. il Generale Clerici, primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, dal capitano Ponzani e dal principi Mirto, dama e gentiluomo d'onore di S. A. R. la Principessa Maria.

Sul portone di Palazzo Madama le LL. AA. RR. sono ricevute dal Podestà, dal Prefetto e da altre maggiori autorità e subito salgono la scalinata. Al loro apparire nella gran sala di Madama Reale uno scroscio di applausi li accoglie e i Principi, commossi, ringraziano sorridenti con ripetuti inchini del capo.

La cerimonia ha così inizio. Per brevità di tempo non possiamo darne il resoconto che, peraltro, sarà dettagliatamente pubblicato nell'edizione mattino del nostro giornale.

La consegna del premio ad un laborioso operaio

Alle «Micino Zenit» ha avuto luogo questa mattina una significativa cerimonia. Alla presenza di varie personalità e dei dirigenti dell'azienda è stato consegnato il premio di quindici anni di ininterrotto lavoro all'operaio magazziniere Fiore Costantino, nato a Bernalda nel 1877, il quale lavora alla Zenit fin dal 1916. Il premio consiste in una artistica targa, che l'officina suole consegnare a tutti gli operai che hanno compiuto quindici anni di lavoro.

Alla cerimonia erano presenti il rag. Bachi, amministratore delegato dell'officina, l'ing. Guilbaud, direttore, il dott. Massia capo dell'agenzia commerciale, il rag. Roder, contabile. Fra le personalità si notavano l'on. Vassallo, l'avv. Rostagno, per l'Amma e l'ing. Massimino pel Sindacati.

In un'ampia sala, che era stata addobbata con tricolori, si sono radunate tutte le maestranze dell'officina; quindi l'Amministratore Bachi, ha pronunziato un breve discorso elogiando l'operosità e la fedeltà dell'operaio Fiore, al quale ha consegnato infine la targa, tra i vivi applausi dei presenti. Ha quindi parlato l'on. Vassallo che dalla cerimonia odierna, ha tratto buon auspicio per la collaborazione fra le varie classi, la quale permetterà il meglio sopportare le ripercussioni della presente crisi mondiale.

La cerimonia ha avuto quindi termine mentre il laborioso operaio riceveva le rinnovate congratulazioni di tutti i presenti.

PROBLEMI MILITARI

La cavalleria nelle guerre future

Note in margine ad un articolo di C. Romano

Riserro oggi una data sacra alla cavalleria italiana. Il 31 ottobre 1917, due dei più gloriosi reggimenti «Genova» e «Savoia» lasciando il Veneto a Pozzuolo del Friuli, combattendo a piedi e a cavallo, per ordine superiore, ma anche a dar corpo alla fortezza di fortificazioni sul Piave. La ricorrenza che viene oggi, commemorata con austera cerimonia nel cimitero di Pozzuolo, offre a noi la grata occasione di tornare su un argomento che è stato ultimamente e che ora «savvia alla soluzione» nel nuovo «Ordinamento di servizio in guerra della Cavalleria».

Sotto questo stesso titolo, Carlo Romano pubblicò su un giornal torinese di qualche giorno fa un articolo, non sappiamo bene se di commento alla ormai arcinota riduzione dei reggimenti o di auspicio ad un più energico atto operatorio. Nel primo caso, ci sembra per lo meno un po' tardivo l'intervento dell'articolista — visto che il provvedimento è stato adottato da ben dodici anni! — e nel secondo un po' audace; nell'uno e nell'altro caso, vorremmo opporre alle conclusioni dell'estimio scrittore militare alcune conclusioni nostre, che, per essere ispirate da vecchio, sempre verde spirito d'arma, nulla perdono, oramai crediamo, del loro valore intrinseco ed hanno in più il merito di non offendere le armi sorelle.

Ammettiamo — non se l'abbia a male l'articolista — il titolo ci sembra alquanto presuntuoso! La cavalleria nelle guerre future! Come ci si può lanciare a cuor leggero in una profezia di così lunga portata? E' già tanto difficile — per non dire impossibile! — immaginare quello che avverrà in una guerra futura, figuriamoci poi a parlar di guerre, di tutte le guerre future! Eppure il titolo di Carlo Romano è esplicito e non consente dubbi!

La storia militare insegna, a chi la sappia leggere, che non è mai esistito in nessun tempo una *guerra moderna*. La guerra distrugge se stessa prima d'ogni altra cosa. Ad ogni istante, quello che è stato cessa di essere moderno per passare all'antico! I mezzi del primo mese di guerra sono sempre diversi da quelli del secondo. Le guerre passano: la Guerra soltanto rimane ed è eterna. I progressi della tecnica, con i loro corsi e ricorsi, imprimono alla guerra — come al teatro, come alla scrittura — indipendentemente da qualsiasi regola o profezia il loro carattere, ma nessun Stato Maggiore, in nessun tempo, in nessun paese del mondo è mai riuscito a prevedere nulla di quello che sarebbe avvenuto nella guerra futura; e se qualcuno talvolta si è arrischiato a profetare ha ricevuto sempre dai fatti la più crudele smentita.

Pensi un po' il signor Carlo Romano che figura avrebbe fatto un generale romano — per esempio l'imperatore Aureliano, che provenendo dalla cavalleria, non solo aveva in essa la più assoluta fiducia, ma sapeva impiegarla anche in condizioni di assoluta inferiorità — se avesse preteso di emettere sentenze su quello che sarebbe stato l'impiego dell'Arma nel Cinquecento! E che figura avrebbe fatto, per contro, un condottiero del Cinquecento — prendiamo ad esempio Giovanni delle Bande Nere, creatore della fanteria italiana — se avesse voluto tracciare giudizi o dettare norme d'impiego alla cavalleria dell'Ottocento?

Ma non occorre assumere termini così distanti nei secoli! In pieno 1914, alla vigilia della guerra ci si deliziava ancora con le non mai abbastanza vituperate manovre di presidio, alle quali prendeva parte la cavalleria, con criteri d'impiego fedelmente improntati alle diligenti e minuziose direttive dello Stato Maggiore. Nessuno vorrà sostenere che lo Stato Maggiore italiano di quell'epoca fosse composto di gente che non conosceva il suo mestiere, pure nel 1917 non v'era caporale dei cavalleggeri — e dei dragoni o dei lancieri — che ai ricordo di quelle direttive e di quell'impiego non fosse colto da un accesso di ilarità.

Nel 1917, presso tutti gli Stati Maggiori prevalse la convinzione che sui fronti moderni — ma in che cosa consiste, in nome di Dio, la modernità, in una scienza antica come il mondo e mutevole come il mare qual'è la guerra! — prevalse, dicevamo, la convinzione che sui fronti moderni la cavalleria non si potesse impiegare. I fatti smentirono come al solito la frettolosa profezia e sul nostro fronte, come su altri, l'Arma, in quanto bene impiegata, dette risultati superiori a quelli che logicamente si sarebbero potuti sperare. Lasciamo da parte i grandi *raids* di cavalleria tedeschi, compiuti da intere divisioni lanciate a distanze enormi e tagliate fuori da qualsiasi collegamento col resto dell'esercito e limitiamoci a quello che è avvenuto sul nostro fronte.

Il nostro Comando Supremo, che in un primo tempo, giudicando inutile la cavalleria, l'aveva appiedata, ressasi conto dell'errore madornale commesso trasformando trenta splendidi reggimenti di cavalieri in altrettanti battaglioni di mediocri fanti, la rimise a cavallo; e non esistano in vocabolario parole acconcie a felicitare i nostri capi per aver fatto ciò, perchè ci trovammo a Caporetto con quattro aggueritte divisioni di lanciare contro al nemico che irrompeva dilagando e che — avendo commesso lo stesso errore nostro ma non avendolo riparato in tempo — non possedeva squadroni da opporre ai nostri. Anche le pietre sanno oramai che se l'Austria avesse disposto dei suoi vecchi reggimenti di cavalleria da lanciare sulla pianura friulana al primo momento, il generale Cadorna non avrebbe avuto il tempo di organizzare la difesa sul Piave, perchè quando su un fronte si determina una falla attraverso la quale si cacci arditamente la cavalleria, nulla potrà impedirle di svolgere azioni che potrà an-

La tragica odissea d'un combattente

Dopo diciassette anni di prigionia in Siberia ritorna fra i suoi cari che lo credevano morto

Oltre ottanta prigionieri trentini vivrebbero in Russia

Trento, 31 sera.

E' giunta oggi notizia che certo Giuseppe Girardi, da Castello di Cavalese in valle di Fiemme, che da diciassette anni era ritenuto morto in guerra, tanto che il suo nome era compreso fra quello dei Caduti trentini, ha dato sue notizie alla famiglia, annunciandole il suo imminente ritorno.

Il Girardi, che si trova ora in viaggio verso il Trentino, è stato ospite in Austria del signor Fulvio Trentini, di Mezzolombardo, al quale ha raccontato la sua dolorosa odissea vissuta, fra le nevi e il gelo, nella regione delle tundre che è la parte più settentrionale e perciò quella più desolata e fredda della Siberia.

Fatto prigioniero dai russi sui campi della Galizia nuova nell'agosto 1914, egli venne internato in un campo di concentramento dove rimase fino al maggio scorso. Della sua lunga permanenza in Siberia il reduce ha fatto un drammatico quadro di sofferenze, di privazioni e di patimenti. Scarso e pessimo era il cibo, massacrante il lavoro, irrisoria la retribuzione. Impossibile gli fu il corrispondere con la famiglia residente a Castello, la quale d'altro canto, malgrado le più attive ricerche fatte per il tramite del Consolato, non riuscì ad avere notizie del congiunto scomparso. Fu così che egli venne ritenuto per morto ed il suo nome figura infatti sulla lapide eretta dal comune di Castello in onore dei suoi figli morti in guerra.

Il Girardi seppe della fine della guerra soltanto un anno fa da alcuni prigionieri politici russi, suoi vicini di accampamento.

La parte più interessante del «morto redivivo» si riferisce ai molti prigionieri che si trovano ancora dispersi fra i geli della Siberia e attendono con ansia il momento di poter ritornare nella loro Patria. Dopo replicati sforzi di memoria, il Girardi è riuscito a dare un lungo elenco di nomi di conterranei ch'egli ebbe occasione d'incontrare nei campi di concentramento in Siberia. Su molti nomi e specialmente sui paesi di nascita il reduce è un po' incerto. Tuttavia egli afferma di ricordare abbastanza bene i seguenti nomi di prigionieri che si troverebbero tuttora nelle tundre siberiane:

Giuseppe Tait di Mezzolombardo, Enrico Endrizzi di Mezzolombardo, Celestino Moser di Levico, Ernesto De Giampietro di Predazzo; Attilio Bertoldi di Borgo Valsugana, Giulio Moschen di Levico, Edoardo Dallabona di Mori, Elviro Dallagiacoma di Lavis, il tenente Morandini di Arco, Giocondo Delval di Strigno, due fratelli Bertagnolli di Fondo, Giuseppe Perini di Trento, Ernesto Dallabina di Pergine, Enrico Modena di Rovereto, dott. Mario Ringler avvocato di Cavalese, Giuseppe Frisanco di Cembra, Giuseppe Galoni di Lavis, Emilio Fontana di Rovereto, Giacomo Bianoli di Trento, Benedetto Franceschi di Trento, e altri ancora.

I prigionieri italiani che si trovano tuttora dispersi in Russia sono, secondo il Girardi, un'ottantina circa. Molti sono però morti circa tre anni fa in seguito alle sofferenze ma soprattutto per il freddo intenso che si abbattè su tutta l'Europa. Non appena gli verranno alla memoria altri nomi di ex-prigionieri residenti in Russia, egli si affretterà a comunicarli alle autorità perchè provvedano al loro rimpatrio.

Il Girardi, verso la fine del maggio scorso, riuscì con alcuni suoi compagni di prigionia ad evadere dal campo di concentramento e, dopo lunghi mesi di peregrinazioni, guadagnandosi il vitto lavorando, e dormendo nelle stalle arrivò, dopo faticose e snervanti marcie, in Ungheria. A Budapest l'ex-prigioniero venne munito di denaro e di un biglietto ferroviario per Vienna. Qui giunto giovedì, ignorando lo sfacelo della monarchia austro-ungarica, credette opportuno di consegnarsi all'autorità militare austriaca per mezzo da questa munito del passaporto necessario per ritornare al proprio paese. All'ufficio presso il quale si rivolse venne invitato a recarsi al Consolato d'Italia dove ebbe le cure più premurose. Mentre si svolgevano le pratiche per il suo rimpatrio ebbe gratuita ospitalità in un albergo gestito da un suo conterraneo. Nei primi giorni della prossima settimana, il Girardi farà ritorno al suo villaggio di Castello, dove il redivivo è vivamente atteso dalla popolazione che sta preparandogli festose accoglienze. Il suo nome verrà pertanto cancellato dalla lapide dei Caduti in guerra.

La disgraziata gita di una trentina di coscritti

Milano, 31 sera.

Poco dopo le otto, presso la Cascina Bettolino, tra Vimodrone e Monza, è avvenuto un violento scontro fra un autobus carico di giovani reclute della classe del 1911 e un convoglio tranviario che da Milano si dirigeva a Vimercate.

I giovanotti, una trentina, tutti di Vimodrone, avevano pensato di compiere il breve viaggio sopra un automezzo tra canti e suoni. Per questo tra di loro si trovava stamane, appositamente «scritturato», un suonatore di fisarmonica di Cologno Monzese, certo Luigi Quartieri, di 58 anni.

Alle otto precise, un autobus si trovò nella piazza di Vimodrone per caricare gli spensierati gitanti. Pieni di allegria i giovani si lasciarono sul veicolo e partirono tra suoni e canti.

Allorchè l'autobus da una strada secondaria fece per entrare, presso la Cascina Bettolino, in quella provinciale, comparve a circa 150 metri di distanza, lanciato a forte velocità, un convoglio tranviario della linea Milano-Vimercate, proveniente da Milano.

Il conducente dell'autoveicolo ritenne di poter attraversare il binario e portarsi alla sua sinistra prima che il tranvai sopraggiungesse; purtroppo, sembra che per un difettoso funzionamento del motore, l'accelerazione dell'autobus non avvenne secondo l'intenzione dello *chauffeur* e, prima che il veicolo avesse interamente oltrepassato le rotaie, fu urtato con violenza dalla motrice del convoglio elettrico.

Quasi completamente sfasciato, l'autobus venne gettato da un lato e si rovesciò in mezzo alla strada, mentre, data la notevole velocità, il tranvai non potè fermarsi che dopo una cinquantina di metri. Dal groviglio di rottami si levavano intanto grida di spavento e di dolore, e mentre alcuni dei giovani riuscivano ad uscire dall'autobus sconquassato da soli, altri, per le ferite riportate, non erano in grado di muoversi, impigliati tra i rottami della carrozzeria.

In breve tuttavia, con l'aiuto del personale del tranvai e degli stessi passeggeri, i giovani vennero soccorsi e ventuno di essi che avevano riportato ferite furono caricati su di un autobus vuoto che per caso passava per la strada. Così gli infortunati poterono essere subito trasportati alla Guardia medica di porta Venezia, dove furono prestate le cure del caso.

Tra i feriti più gravi è il suonatore di fisarmonica Quartieri, il quale presenta contusioni agli arti superiori ed inferiori. Egli venne subito inviato all'Ospedale Maggiore insieme con tre dei giovanotti che apparivano bisognosi di ulteriori cure.

Sono costoro Ambrogio Villa che ha la frattura del braccio destro, Luigi Sardi con una grave contusione allo sterno, Angelo Vergani ferito alla regione addominale ed alla coscia destra, Alfredo Ferrario di Enrico e Umberto Stroppa, feriti al capo e al dorso, Pasquale Colombo che appare in peggiori condizioni di tutti per la frattura di una mascella e varie lesioni al capo.

Un idrovolante jugoslavo precipitato in mare

Cinque passeggeri morti

Vienna, 31 sera.

Si ha da Spalato che nel pomeriggio di ieri è avvenuta una tremenda catastrofe aviatoria.

Un grande idrovolante si era levato dalla base di Divulje per un volo di esercitazioni. A bordo si trovavano due sottotenenti di fregata, un insegnante e due sottufficiali.

L'aeroplano si è diretto in direzione di Trau, ma all'altezza di Saldun, è precipitato in mare da grande altezza, per ragioni ancora ignote. L'urto dell'apparecchio contro le acque è stato terribile. L'idrovolante, ribaltando, ha fatto avvenire tutti e cinque gli aviatori i quali non hanno più potuto uscire dalla cabina e sono rimasti affogati. I cadaveri sono stati ricuperati.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 7 - (7.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 1 Novembre

Roma-Bologna ____ ____ p. 10
Brescia-Torino ____ ____ p. 9
Juventus-Alessandria ____ ____ p. 8

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 31 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino al un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino e su cartolina postale.

che essere decisiva, come non vi sono mezzi animali o meccanici che possano sostituire completamente la cavalleria nell'inseguimento.

Ma il signor Carlo Romano ha la penna audace e non esita a forzare la Storia. Egli scrive, per esempio:

Ricordiamo ancora, per essere stati testimoni oculari, che nella preparazione dell'offensiva della 2.a Armata nell'agosto del 1917, era stata adunata nella zona di Anhova (a nord di Piava) un'imponente massa di cavalleria per sfruttare il successo che si contava di riportare. La costituivano alcuni reggimenti venuti dalla retrovia: ufficiali impeccabilmente eleganti, cavalli in splendida forma, soldati dall'equipaggiamento perfetto, come si fossero pronti per una parata. Ma sfondate le linee nemiche sulla Bainsizza, la cavalleria dovette restare inoperosa. In fondo alla vallata dell'Isonzo, perchè su quell'altipiano mancava l'acqua, e dopo alcuni giorni di inutile sosta, i reggimenti si ne tornarono alle guarnigioni senza che per quei bei cavalieri, che pur anelavano di compiere il loro dovere, si fosse presentata l'occasione di montare in sella.

Io mi permetto di dubitare che il Carlo Romano abbia assistito all'episodio guerresco cui accenna perchè, se così fosse, egli saprebbe che non si trattava di alcuni reggimenti, ma di quattro divisioni che non venivano affatto dalle retrovie come egli afferma ma dalle trincee, e se i cavalli erano in splendida forma, ciò si dovette e si deve all'ottimo governo che essi avevano ricevuto ai depositi durante l'appiedamento; se gli ufficiali erano impeccabilmente eleganti, non è certamente un ex-ufficiale di Stato Maggiore che ne può loro muovere rimprovero, tanto più se riflettiamo che la quella divisa tenuta irreprensibile, gli ufficiali di cavalleria affrontarono con assoluto sprezzo della vita, il fuoco nemico. E ne fanno fede i morti.

Il signor Romano asserisce cosa inesatta quando afferma che, sfondate le linee della Bainsizza la cavalleria rimase inoperosa in fondo alla vallata dell'Isonzo perchè sull'altipiano mancava l'acqua per abbeverare i cavalli. Che mancasse l'acqua è vero, ma la cavalleria s'arrangiò come potè, con le «ghirbe» ed operò sulla Bainsizza d'accordo con gli ordini ricevuti. Presero parte all'azione tutti i sedici reggimenti — nessuno escluso — che componevano le Divisioni di cavalleria, chè gli altri quattordici, appartenendo ai Corpi d'armata di fanteria ne seguivano naturalmente le sorti; ed è inesatto quello che asserisce il Romano che dopo alcuni giorni di inutile sosta i reggimenti se ne tornassero alle guarnigioni, perchè tutti i sedici reggimenti rimasero sul fronte sino all'ottobre, quando, determinatosi lo sfondamento di Caporetto si lanciarono sul nemico contendendogli a prezzo di sangue il terreno palmo a palmo: provatissime furono specialmente due Divisioni — la prima e la seconda — e due reggimenti, «Genova» e «Novara», rimasero quasi completamente distrutti, assolvendo completamente il compito tattico loro affidato. Grazie al sacrificio della cavalleria in quel momento critico la malsicura linea del Piave fu salva. Ma di questo, Carlo Romano tace. Nel fare il bilancio della cavalleria nell'ultima guerra egli trascura del tutto questo particolare. Di Caporetto non parla affatto e di Vittorio Veneto neppure. La travolgente avanzata della cavalleria dal Piave allo Stelvio, che tramutò in rotta la ritirata nemica per lui non esiste. Secondo lui, la guerra è finita, per la cavalleria, al settembre del 1917. Vè certamente qualche lacuna nei suoi ricordi di guerra...

MASSIMO ESCARD.

L'intervento delle autorità nei dissesti di Aziende agricole

Roma, 30 notte.

Le chiare e ferme parole dedicate dal Duce, nel suo discorso di Napoli, alla irriducibile avversione di certe forme capitalistiche, muovono il «Lavoro Fascista» a precisare quali siano queste forme, allo scopo di eliminare timori ingiustificati e per colpire giuste nel bersaglio.

Il giornale, per dimostrare come sia possibile distinguere le imprese utili al bene supremo della Nazione, espone un interessante caso verificatosi recentemente nella campagna umbra.

In una delle sue ultime sedute, il Direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Perugia votava un ordine del giorno in cui, «dopo avere esaminato l'anormale situazione prodottasi nelle aziende laddove il conduttore è in stato di dissesto, la conseguente ripercussione economica familiare del mezzadro che lo distacca dai legami della terra, le perturbazioni dell'ordine tecnico colturale delle aziende con particolare incidenza nel patrimonio zootecnico, considerato che un tale stato di cose influisce negativamente nella economia rurale», invocava «la costituzione di una Commissione provinciale permanente composta del Segretario federale, il Presidente del Tribunale, i rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia, delle Associazioni sindacali fasciste dei datori e prestatori d'opera agricoli, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, dell'Istituto di credito agrario, allo scopo di esaminare la situazione delle singole aziende dissestate ed attuare tutti quei provvedimenti ritenuti opportuni nell'interesse dei lavoratori ed in quello superiore della produzione».

Questo ordine del giorno è commentato da uno dei dirigenti dei Sindacati agricoli di Perugia, il quale lumeggia la situazione agricola locale e precisa che il dissesto delle aziende agricole, dovuto a molteplici cause, e specialmente alla speculazione sui terreni nel periodo inflazionista — quando le tenute erano diventate come i titoli di Borsa o come questi trasmigrabili ad agricoltori improvvisati e senza mezzi — è un fenomeno così attuale e diffuso nell'Umbria e altrove che merita l'attenzione delle autorità politiche e sindacali che vegliano alla tutela dell'ordine sociale.

Per addivenire ad una repressione sicura di questa speculazione terriera occorrerebbe che, in armonia con la nuova economia fascista e per il principio che informa tutta la nostra attività sindacale avente di mira l'interesse della Nazione e la rigida difesa dei diritti del lavoro, la legge su questo punto sia rinnovata e integrata: e laddove non sono in pericolo i soli interessi privati procorra l'attività dello Stato con il suo pronto intervento previo il parere degli organi tecnici e sindacali nell'azienda dissestata e con mezzi e poteri tali da riuscire veramente efficaci e risolutivi.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per una vedova con cinque bambini

Se è vero che la rassegnazione presto o tardi viene a placare l'animo umano da qualunque sventura sia percosso, pure — ai colpi della sorte avversa — noi ci sentiamo sempre ribellare.

L'uomo non ammette mai che gli imperscrutabili decreti che regolano le nostre sorti sopraggiungano a ledere soprattutto negli affetti più cari. Noi riguardi del prossimo invece giudica con maggiore serenità, e riconosce come certe dolorose perdite sono rese inevitabili dal fatale trascorrere del tempo, o quasi opportune dal prolungarsi di irrimediabili sofferenze.

Ma dove chiunque prova un senso inconciliabile di rivolta, è quando la falce della Parca tronca un'esistenza che nella caduta travolge altre vite ignare, che in quella avevano l'unico sostegno.

Un padre di numerosa famiglia non dovrebbe mai morire con i figli in tenera età — almeno noi, col nostro cuore umano, pensiamo. Come la quercia che si abbatte folgorata trascina e spezza i virgulti che ad essa si abbarbicano, così un capo di famiglia che soccombe anzitempo provoca la rovina e lo schianto dei suoi bambini.

«Non ho nulla per sfamare le mie creature...», così si scrive, con mano tremante, una vedova con cinque figli, il più piccolo di diciotto mesi, il maggiore di dodici anni.

Leggendo una simile frase si rimane agghiacciati. Cosa sono le nostre cure, i nostri affanni, le nostre pur amare delusioni — o lettori — di fronte alla disperata angoscia di questa madre che vede sfiorire nelle privazioni e nei patimenti i nati del suo sangue?

Assegniamo la nostra cinquanta lire quotidiane alla vedova M. G., abitante alla Borgata Leumann, via Piave, 1. Ma vorremmo che chi ci legge oggi riflettesse con noi alla tenuità dell'offerta in confronto del pauroso stato di necessità di certi infelici. Quod superest date pauperibus, disse il Divin Maestro: Date ai poveri ciò che sopravanza. Mai forse come oggi è da meditare il monito evangelico.

Gli imbrogli e i raggiri d'un lestofante

La fuga d'un commerciante torinese fallito con passivo d'un milione e mezzo

Il mandato di cattura che non può essere eseguito — La delittuosa amministrazione del fuggitivo

Il 19 corrente il negoziante in tessuti Enrico Buoni, con negozio in via Lagrange 29, presentava istanza al Tribunale perchè venisse dichiarato il fallimento della sua azienda: la richiesta era motivata dalle gravi condizioni finanziarie in cui versava il ricorrente, risultando dal proprio bilancio un passivo di circa L. 1.776.517 contro un attivo di lire 274.703 circa.

Il Buoni attribuiva il dissesto alla attuale crisi e al continuo ribasso dei prezzi, nonchè agli enormi tassi di interessi per sconto cambiali, dovuti subire per diversi anni.

Il Tribunale (presieduto dal comm. Danza) con sentenza in data 21 corr. accogliendo la richiesta presentata dall'interessato dichiarava il fallimento della ditta Enrico Buoni, fu Olinto, residente a Torino via Susa N. 95, nominando giudice delegato il comm. dott. Paolo Delmastro e curatore il dott. Giorgio Raselli.

Le cause del dissesto

Qualche giorno dopo perveniva all'Autorità giudiziaria, da parte della Soc. An. Manifatture Tessili Luigi Rossi, corrente in Concesio (Brescia) una grave denuncia contro il Buoni, che nel frattempo si era allontanato da Torino.

Informava, infatti, l'avv. Rodolfo Sacerdote, a nome della Soc. An. Rossi, che questa aveva spedito al Buoni — che era incaricato dello smercio dei suoi prodotti in questa zona — un forte quantitativo di tessuti con l'incarico di rimetterlo alla ditta Vincenzo Caselli di Chieri per la tintura e l'impermeabilizzazione e riconsegnarlo dopo a diversi suoi clienti, colla precisa intesa di dare di volta in volta alla denunciante preciso conto delle consegne onde metterla in grado di redigere le relative fatture.

Di tutto l'ingente quantitativo di merce inviato al Buoni, con tale precisa intesa, dopo la dichiarazione del fallimento non veniva ritrovato che un piccolo stock, mentre di tutta la restante merce la S. A. Rossi non aveva alcuna nota di vendita nè di incassi, mentre risultava che il Buoni aveva incassato da diverse ditte, trattenendoselo, l'importo delle forniture di tela fatte sotto il proprio nome.

La stessa Soc. An. Rossi esponeva poi, che il 28 settembre e il 5 ottobre il Buoni si presentava agli amministratori dell'Anonima in Concesio richiedendolo loro di volere intervenire per il ritiro di alcuni effetti, in scadenza tra il 30 settembre e il 20 ottobre, rilasciati da alcuni debitori della suddetta Società Anonima e che ne avevano chiesto il rinnovo; all'uopo consegnava i relativi effetti di rinnovazione per le seguenti somme: Oreste Brero e C. L. 50.340, G. Moschino L. 70.000, Siti L. 46.582, per un totale quindi di L. 166.952.

Il Buoni, per contro, ritirava dalla Soc. An. Rossi, per frontoggiare gli interventi medesimi, le seguenti somme: il 28 settembre L. 34.353; il 30 settembre L. 50.954 e il 5 ottobre L. 78.390 e quindi, in totale, L. 163.707.

Il Buoni, però, che doveva provvedere agli interventi opportuni si trattenne le somme relative, per cui gli effetti dei vari clienti andarono in protesto.

Inoltre, con somma sorpresa, la Soc. An. Rossi si vedeva presentare e protestare alla sede in Brescia, ad istanza della ditta fratelli Almone Marsan di Torino, via S. Quintino 41, diversi effetti e cioè: uno di lire 20.000, emesso il 1.o giugno 1931 con scadenza 30 settembre 1931, tratto dalla Soc. An. Rossi fu Giuseppe Moschino, Torino, via Palmieri 47; uno di lire 10.000 a firma Brero Paolo e C. creato il 26 marzo 1931, scadente il 30 settembre 1931, all'ordine della Soc. An. Rossi, i quali effetti portavano a tergo la girata della denunziante con suo timbro e firma *Il consigliere delegato* Luigi Rossi. Questa firma, secondo la denunziante, sarebbe falsa.

I falsi

Infatti la Società Rossi faceva notare che il fallito Buoni aveva posto in essere la Società Siti corrente in Torino, allo scopo di creare un compratore di paglia al quale convogliare le merci della Soc. An. Rossi, truccando la *Siti* quale una compratrice reale, dando della stessa le migliori informazioni.

Una indagine eseguita dalla denunciante al Consiglio Provinciale dell'Economia aveva dimostrato l'inconsistenza della illusoria ditta *Siti*, che era nè più nè meno che una sigla sotto la quale si nascondeva il vuoto, o meglio, la sola persona fisica del sig. Vincenzo Pandi.

Dal 1929 in poi la Soc. An. Rossi, a mezzo del Buoni aveva rimesso alla *Siti* del sig. Pandi, tessuti di vario tipo ad uso industriale, forniture militari e ferroviarie, che venivano regolate con tratte autorizzate e con rilascio di cessioni o pagherò, a firma *Siti*-Vincenzo Pandi, tratte che venivano poi, a scadenza, parzialmente rinnovate, allegandovi la solita motivazione dei ritardi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Sino all'agosto 1931 non si era verificato alcun inconveniente, ma in tal mese ritornavano protestati due effetti l'uno di lire novemila e l'altro di lire 9.774, tratti dalla *Siti* sopra il sig. Cesare De Marchi, i quali ritorni venivano pagati dalla *Siti* con assegni bancari che avevano buon fine.

Ma dichiaratosi tosto il fallimento del Buoni, la *Siti* affermava, a mezzo del proprio patrono, di non avere alcun debito verso la S. A. Rossi, di non poter, per conseguenza, fronteggiare alcun ritiro di tratte ad accettazioni, sostenendosi dalla *Siti* che il Pandi, suo gerente, non era che una creatura fittiziamente posta dal Buoni alla direzione dell'azienda, che ne seguiva pedestremente gli ordini, i quali erano praticamente frustrata la introduzione da parte della Soc. An. Rossi nei magazzini della *Siti* del Pandi di lire 169.898,50 di merce non pagata e speculata dal Buoni a proprio profitto.

La Soc. An. Rossi affermava poi di aver fornito al sig. Giuseppe Moschino una quantità di merci che vennero sempre regolate con l'autorizzazione a spiccare tratte, le quali alla scadenza venivano rinnovate in quanto il Moschini si lagnava, al solito, della lentezze dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Un uomo di paglia

Nessun inconveniente si era verificato fino a settembre, quando, a mezzo della Cooperativa Anonima di Novara, la Soc. An. Rossi veniva avvertita che si trovava in sofferenza presso la Banca, un effetto; inoltre in queste ultime settimane numerosi effetti Moschino cadevano in protesto per mancato pagamento.

Il Moschino, richiesto di spiegazioni, con lettera del 23 ottobre annunciava di non voler ritirare gli effetti a suo carico per non averli mai autorizzati, asserendo essere false le firme che egli figura di aver apposto sulle lettere di autorizzazione e false altresì (e questo è davvero romanzesco!) le lettere autorizzanti le tratte, in quanto stese sopra carta da lettera truffaldinamente fattasi stampare dal Buoni con il nome del Moschino.

Faceva notare la Soc. An. Rossi che mentre il Moschino affermava di non aver ritirato che poche pezze di tela lana grigio-verde, secondo le note trasmesse dal Buoni e le relative fatture spiccate dalla Società e secondo le stesse dichiarazioni degli impiegati del Buoni, erano numerosissime e importanti le partite ritirate dal Moschino nel 1930 e nel 1931.

Il curatore del fallimento nella sua relazione, faceva notare che il Buoni, commerciante già altre volte fallito, dopo aver fatto pervenire al Tribunale, a mezzo di parenti, l'istanza per la dichiarazione del suo fallimento sino dal 22 ottobre, si era reso irreperibile e che nè i suoi congiunti nè i suoi dipendenti avevano saputo dare la proposito ragguagli.

Confermava poi quanto aveva esposto la Soc. An. Rossi a proposito della *Siti*, ma si riservava di esaminare le altre accuse, per quanto la latitanza del fallito, costituisca la più eloquente confessione di colpevolezza.

Il Tribunale (Pres. comm. Danza, giudici cav. Pirani e cav. Del Mastro) con sentenza in data 29 corrente, in seguito alla denunzia della Soc. An. Rossi ed alle pronte indagini fatte esperire, spiccava mandato di cattura contro l'Enrico Buoni.

La dinastia degli Zanella in subbuglio...

L'eredità dello zio d'America

Il presunto erede e l'entusiasmo dei suoi compagni d'ufficio — Le speranze di un altro aspirante

Fiaarolo (Rovigo), 31 sera.

Dopo la sosta di S. Maria Maddalena, eccoci in giro per un'altra peregrinazione — forse l'ultima — per il Polesine e cacciu di Zanella. Una capiosa nidiata è stata scovata in tre paesi rivieraschi del Po: Gaiba, Stienta, Fiaarolo.

Un esame sommario ci dice primi, poi puntiamo sul terzo, dove l'eredità dello zio d'America ha fatto colpo ed ha impressionato per fortunate ragioni di stirpe, stranissime coincidenze.

La stagione autunnale si è cambiata in inverno. Una pioggerella — più che di pioggia è il caso di parlare di nebbia densa e pesante — cade uguale, insistente, noiosissima rendendo la strada provinciale (vecchie strade provinciali! le cui consorelle nate da tempo scomparse sotto la coppa nera di catrame) a fondo di terra e di ghiaia piena di melma e di pozzanghere.

I grisantemi in fiore

La campagna è deserta: i prodotti sono in granaio ed i contadini attendono che il cielo si rassereni per gettare nei solchi il grano per l'anno prossimo.

Alla nostra sinistra corre gonfio il Po separato dalla strada da una fascia spessa di cespugli ormai brulli.

Le ultime pioggie hanno dato al fiume regole un tono di alta solennità.

Sulle acque limacciose — preludio di buona pesca — vola basso basso qualche «patto di mare», un uccello appartenente alla sottospecie dei gabbiani, che si nutre di molluschi e di piccoli pesci.

Tra il grigio del cielo e della terra un piccolo cimitero coi grisantemi in fiore, ci rammenta la prossima ricorrenza dei morti e ci ricorda pure una strofa simpatica di un poeta veneto (chi ne ha presente il nome?):

«Ci bel camposantin, pero per strada, vivere onesto e capitarghe dentro la morte no sarìa sta gran seccada!».

A Stienta e a Gaiba troviamo due famiglie di Zanella che non hanno gran che da dire: Hanno letto sui giornali l'affare della famosa eredità e si mostrano diffidenti per una ragione facile a comprendersi: non sono parenti col rag. Zanella Luigi di Ferrara e non hanno nemmeno vincolo di amicizia.

Neppure lo conoscono colui che si proclama «unico» e che si sente tanto sicuro di sè stesso che non esita (ed anzi ci tiene a dichiarare pubblicamente: «il padrone sono me».

Di questa sua affermazione ha una vaga contezza i parenti più o meno lontani, di Verona, di Torino, di Bologna e del fecondo Polesine) sono addirittura entusiasti i suoi compagni d'ufficio della casa del Fascio di Ferrara che attendono la manna americana (sotto forma non precisamente di bianche pallina dal sapore di miele) per farsi offrire un banchetto generoso, a dir milionario che è lo stesso, e per poter, almeno una volta, scroccare una scorzetta in Izotta o in Fiat dalle Alpi alla Sicilia.

Vecchie arie popolari

Questi Zanella di Gaiba e di Stienta non sono sicuri di avere zii d'America. Non sanno da quali lombi essi discendano; coltivano la loro terra feracc per ricavarne polenta e vino, si mettono il vestito buono la domenica per andare a messa, non sanno cosa sia il cinematografo contentandosi di osservare i cartelloni e dicono che la moda femminile è uno scempio di moralità, uno spreco di quattrini e un far ammattire i padri destinati a pagare le spese.

Loro, vecchi, tutt'al più, per concedersi una spesa eccezionale vanno in pellegrinaggio alla Madonna di Lendinara o alla Bagna di S. Valentino e se ne ritornano a mezzanotte con un paio di litri in corpo cantando vecchie arie popolari e patriottiche:

«Colle gambe dei tedeschi
il tambur vogliam sonar
colle teste dei tedeschi
alle bocce vogliam giuocar...».

Il motivo non è forse molto, ma, è noto, che in quei tempi delle «gambe dei tedeschi» le... misure erano di tutt'altro tipo.

E poi continuava forse anche allora la licenza poetica. Tirando le somme, non hanno gran bisogno di milioni. A Ficarolo invece si ragiona diversamente. Troviamo subito Zanella Ferdinando cui chiediamo le generalità: fu Luigi di 72 anni nato a Stienta coniugato, agricoltore. Questi è padre di 7 figli tutti fuori di casa perchè sposati. Ha preso il so sullo in moglie ed una bionda signorina, (molto graziosa). E' sua figlia Olga, ultimogenita.

La famiglia risiede a Ficarolo da sei anni. Prima abitava a Portomaggiore, grosso comune della provincia di Ferrara, a 24 chilometri dal capoluogo.

— Cosa ne dice lei di questa eredità?

— Apprese le prime notizie dai giornali poi in seguito i particolari — più o meno precisi — dalla voce del popolo e soprattutto dai parenti. Non ho elementi sufficienti per garantire una certa tranquillità al mio animo circa l'esistenza dei quattrini; riguardo a questo, sono costretto a rimettermi alle dichiarazioni di chi ha un più lungo di me. Noi, qui in campagna, siamo un po' isolati dal mondo. Pur tuttavia ho grandi speranze.

— Suppone di poter vantare gli stessi diritti del rag. Luigi Zanella di Ferrara?

— Non sola suppongo: ne ho la certezza. Il grado di parentela col defunto milionario è tale che mi mette allo stesso suo livello. Staremo a vedere la risposta del Console.

Affari d'oro

— Che speriamo giunga presto.
— Lo so che non è ancora arrivata.
— Come lo sa?
— Lo so, lo so.
— Ha altri parenti vicini?
— Sì; a Stienta e a Bologna: a Stienta Zanella Biagio fu Rainero e Antonia fu Giovanni, a Bologna Zanella Amedeo fu Adamo che abita in sobborgo Calderara di Reno. Ha inoltre fratelli e sorello dimoranti a Poggio Rusco in quel di Mantova.

V'è qui un fortunato punto di coincidenza, dal quale però lo Zanella di Ficarolo, non ha potuto finora trarre vantaggi considerevoli. Egli ha due fratelli in America: Ludovico e Narciso emigrati colà da una trentina di anni e residenti a Riberon Preto presso San Paulo del Brasile.

Dal loro trasferimento nella terra d'oltremare i fratelli hanno dato di sè notizie scarse e frammentarie: salute ottima e affari d'oro. Forse gli affari molti hanno loro impedito di occuparsi dei parenti di qui. Il nostro ascoltatore non può precisare se costoro abbiano avuto rapporti col defunto milionario, ma crede di non poterlo escludere dati i loro vincoli di parentela, di connazionalità e — chissà — forse anche di affari.

Il Ludovico e Narciso sono ancora giovani, hanno mogli e figli cui lasciare le loro sostanze.

Il Ferdinando attende fiducia quella che il cielo sarà per inviargli e non ha pensato — almeno per ora — ad inoltrare pratiche o a fare ricerche.

Tanto — egli dice — non ne vale «per ora» la pena. Lasciamo tempo al tempo.

Mentre il rag. Luigi si arrabatta e si accita per l'inaspettato, per quanto bonario, fulmine a ciel sereno; dall'altra sponda si attende con calma e fiducia, con calma si ma oculata, vigile e pronta come la sentinella che ad un rumore sospetto, forse provocato da una foglia trascinata dal vento, non dà il «chi va là» ma imbraccia il moschetto e silenziosamente introduce una pallottola nella canna.

Termina l'interrogatorio mentre la sera cala sulla terra polesana colla sua nebbiola fine fine che si posa sugli abiti decorandoli di perle azzurrognole.

Nella strada, un organetto a cilindro che ha strimpellato per un'ora rompendo i timpani a tutto il vicinato, attacca ancora una canzone mentre quattro ragazzetti appartenenti a due sessi diversi si abbracciano e pirouettano in un'ampiezza di «one-step» che, qualche anno fa, poteva ancora furoreggiare sullo scono di varietà:

«Lui la prese per la mano
la portò lontan lontano
sotto un albero leggiò...».

NELLO MATTEUCCI

La fiera di Vercelli

Vercelli, 31 sera.

Ieri, con l'intervento di S. E. il Prefetto della Provincia ing. comm. Angelo D'Eufemia, del Podestà conte commendator ing. Adriano Tournon, del senatore Novelli, degli onorevoli Alice ed Olmo, la Federazione Provinciale Fascista del Commercio, presieduta dal cav. uff. geom. Umberto Frova, ha proceduto alla assegnazione dei premi ai partecipanti alla Mostra Zootecnica che per la prima volta si è tenuta a Vercelli, auspice la Federazione stessa, in occasione dell'annuale fiera di Ognissanti.

Il concorso dei paesi è stato rilevante e, benchè fosse la prima, la mostra fiera ha avuto pieno successo.

In alcune categorie non sono stati assegnati i rilevanti premi perchè la giuria non hanno potuto giudicarne degni i capi di bestiame presentati.

La premiazione ha avuto luogo a mezzogiorno su un apposito palco installato sul piazzale della fiera presente il dott. cav. Leandro Nicola, direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, leggeva le deliberazioni della giuria.

L'assoluzione di un automobilista

Imputato di omicidio colposo

Alessandria, 31 sera.

Imputato di omicidio colposo, è comparso davanti la seconda sezione del nostro Tribunale penale, presieduta dal cav. Pascale, il conducente d'automobili Federico Avanzini, di 34 anni, da Briguano-Frascata, che la sera del 17 agosto 1930 investiva il contadino Carlo Ventura, di 40 anni, che procedeva in bicicletta lungo la strada di Tortona, in prossimità della frazione San Bernardino. Nell'urto, il disgraziato ciclista riportava la frattura della base cranica e moriva poco istanti dopo.

L'Avanzini è stato perciò rinviato a giudizio per avere, secondo l'accusa, cagionato la morte al Ventura, per negligenza ed imperizia nel condurre in macchina. Ma all'udienza, l'imputato si è difeso attribuendo il fatto all'imprudenza del disgraziato Ventura. Tale deposizione è stata confermata da testi. Il P. M. cav. Sacerdote, ha richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; il Tribunale, accogliendo in pieno la tesi dei difensori, avvocati Jachino e Martinasco, ha assolto l'Avanzini, perchè il fatto non costituisce reato.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE ORE 21 in Piazza Castello, 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi saranno venduti al maggior offerente 100 meravigliosi tappeti Persiani e Caucasici, scelti tra i migliori della spettacolosa raccolta: esposizione fino alle ore 17.

La SALA D'ARTE GUGLIELMI

dando agli acquirenti ogni garanzia sulla autenticità, stato di conservazione, valore reale della merce venduta, permette agli acquirenti di comperare con piena fiducia, poichè, trattandosi di una Casa stabile, può rispondere anche in un secondo tempo delle vendite effettuate sotto la sua garanzia. Per tappeti scelti assai e perfetti come quelli offerti in questa vendita, i prezzi sono assolutamente imbattibili.

IL NEGOZIO DEI MIRACOLI! Tutti restano sbalorditi

davanti ai prezzi bassissimi a cui vengono vendute le pellicce per guarnizioni e bordature (bavori, paramani, ecc.), nonchè pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, nello specializzato negozio di via Garibaldi, 2 (ex-Magazzini all'Ancora).

Sono prezzi che schiantano ogni concorrenza. Il negozio ben conosciuto sotto i tre squilli: «Pelli! pelli! pelli!» non serve soltanto i narti, ma anche i privati. Visitatelo e beneficiate voi pure dei suoi *prezzi minimissimi*.

Comprerete splendidamente da O. RODI e FIGLI che liquida tutto

nei suoi grandiosi Magazzini di Piazza S. Carlo 1. Ivi troverete a prezzi bassissimi, una assortitissima scelta di merce di prima qualità, nelle *biancherie e maglierie, negli impermeabili, paletots, giacche da casa, costumini per bambini, calze, camicie*, ecc. Visitate la Ditta: ne avrete largo beneficio.

ROMANA CALCAGNI via Garibaldi 40 TUTTA LA MODA

è visibile, attraverso le splendide collezioni di modelli d'autunno-inverno, nell'elegante negozio annesso al grandioso laboratorio della Ditta.

Signore, onorate di una vostra visita la Casa Romana Calcagni. Le lavorazioni sono finissime: i prezzi, miti

« LA PARIGINA »
Grande Casa di Mode
Cappelli Modelli

Il più grande assortimento di eleganti cappelli nelle ultime creazioni della moda. Signore e signorine, visitateci; troverete quello che desiderate a prezzi onestissimi.

Via Garibaldi 10 - piano 1°
Ingrosso e dettaglio. - Tel. 52-011.

MOBILI FULCHERI Corso Vittorio 34

Matrimoniali, Sale da pranzo mogano da L. 1500 in più. Salotti, entrate, cucine smaltate. Facilitazione pagamento.

PELLICCERIA VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange
L'assortimento più grandioso. Le pellicce più belle e più convenienti.
Visitateci e ve ne convincerete.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-586
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

AGLI SCOLARI

fornite una buona stilografica. Tassini Padiglione piazza S. Carlo lato portici.

PALETOTS SIGNORA

Princesses e vestiti maglia
Assortimento sceltissimo delle ultime creazioni per l'attuale stagione, a prezzi ultimissimi. Visitate la
Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5 (ang. v. XX Settembre)
Troverete certamente il modello che aggrazia, in tessuto morbido e fino, ed a prezzi finora mai praticati. Continui arrivi di maglierie per signora e per uomo, coperte lana, biancherie.

Il giudice Forneris destinato alla nostra Corte d'Appello

Con recente disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, il consigliere di Appello cav. uff. avv. Forneris Giambattista, Presidente di Sezione del Regio Tribunale Civile e Penale di Genova, è stato assegnato a questa Corte d'Appello.

Torna così nella sua città natale il chiaro Magistrato che per le sue elette doti di mente e di cuore, gode la generale simpatia della Magistratura e della classe Forense.

All'illustre Magistrato particolarmente caro alla famiglia giornalistica per l'apprezzatissima opera prestata per tanto tempo quale presidente del Collegio probivirale del Sindacato giornalisti del Piemonte, giungano anche a mezzo del nostro giornale le più fervide e augurali espressioni di stima.

La raccapricciante disgrazia di un operaio

Il conciatore Antonio Del Bosco fu Michele di 50 anni, abitante in via Massari 353, poco dopo le ore 7 di questa mattina, in un reparto della fabbrica Concerie Italiane Riunite, sita in via Stradella 180, è rimasto vittima di un grave infortunio. Il Del Bosco stava facendo passare delle pelli da scarnire attraverso i cilindri della macchina apposita, quando malauguratamente si lasciava cogliere il braccio sinistro fra i due rulli. Alle sue grida di dolore accorrevano alcuni compagni di lavoro, i quali fermavano tosto la macchina, liberando il disgraziato. Dopo una sommaria fasciatura il Del Bosco veniva portato all'Antaneria Martini. Qui i dottori Burzio e Galliari constatavano il completo schiacciamento dell'arto e non potevano far altro che procedere all'amputazione. Dopo l'operazione l'infortunato veniva ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Il bicentenario della Basilica di Superga

Come abbiamo pubblicato, domani, alle ore dieci, verrà celebrato il bicentenario della Basilica di Superga con una Messa di S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati, alla quale assisteranno i Principi di Casa Savoia. Per l'occasione la funicolare di Superga resterà in vigore l'orario delle partenze ed arrivi del mese di ottobre per favorire le persone che desiderano intervenire alle solenni funzioni.

Il prezzo del latte

Il latte è un genere che ha suscitato sempre discussioni non solo per la qualità, ma anche per il prezzo. E' con piacere quindi che si può constatare oggi che negli spacci dell'Alleanza Cooperativa il latte della miglior qualità, è venduto a sole L. 0,80 al litro.

Onorificenza

Amici e colleghi partecipano che l'Avvocato Cav. Ferdinando Rango d'Arazcora, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro di Grazia, è stato nominato, da Sua Maestà il Re, cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti ed auguri.

I lavori alla Mole Antonelliana in una conferenza dell'Ing. Pozzo

Ieri sera, nella Sede del Sindacato Fascista degli Ingegneri, il dott. ing. cav. Alberto Pozzo, progettista e direttore dei lavori di restauro della Mole Antonelliana, ha parlato davanti ad un foltissimo pubblico di tecnici, sulle opere che sono attualmente in corso per consolidare la Mole.

L'oratore è stato presentato dal dottor ing. Bernocco, il quale ha premesse alcune dichiarazioni sulla attività del Sindacato Fascista degli Ingegneri e sul corso di conferenze che si è iniziato appunto ieri sera.

Premessi alcuni cenni storici sul grandioso edificio cui fu messa la prima pietra nel 1863 e ricordato brevemente lo svolgersi dei lavori con le forzate e non brevi interruzioni, l'ing. Pozzo è passato ad una descrizione assai particolareggiata della Mole Antonelliana quale si presentava prima dell'inizio degli attuali lavori di consolidamento, mettendo chiaramente in evidenza le ragioni che hanno reso necessari i lavori stessi. Egli ha posto in particolare rilievo il fatto che, se pure gli accennati lavori di rinforzo si erano dimostrati necessari da assai lunga data, la questione della Mole Antonelliana non poteva che essere risolta dal Fascismo, sempre pronto a superare decisamente ogni ostacolo nel superiore interesse della popolazione. Ed infatti, il merito di aver affrontato decisamente e praticamente la questione, spetta veramente all'attuale Podestà Thaon di Revel. Il conferenziere ha avuto poi ancora parole di vivo plauso per i suoi collaboratori.

Descritto in seguito l'attuale progetto di rinforzo, cui sono state dedicate le più amorose cure, si è soffermato brevemente sulla parte dei lavori finora eseguiti, e dal fatto che i lavori stessi non hanno dato luogo al minimo incidente, ne ha tratto un lieto auspicio per il loro buon esito sino a completa ultimazione.

La chiara conferenza ha avuto termine con la descrizione del cantiere e dello speciale apparecchio di controllo che, dal setterraneo della Mole, permette di verificare gli spostamenti, entro minimi, della punta del cupolino.

Il conferenziere è stato alla fine vivamente applaudito e complimentato.

Teatri: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «Bourachon» di L. Bonilet.
ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «La corsa di strada», di U. Falena.
CHIARELLA (Zabum N. 9). — Ore 21,15: «L'Armata del silenzio», di I. Solitoti e Carbonari. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «La Signora X», di A. Bisson.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «A figliata», di R. Viviani; «Veterini a nolo», di R. Viviani.
ROSSINI (Comp. di Stabile). — Ore 21,15: «I fratei Castiljon» di A. Colantuoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via Fori».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Ore 21: Spadaro, Boxe di donne, ecc.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba - 21: Trattenim.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15

Matrimonio musulmano

La casa rigurgitava di donne e bambini. Questi (smaglianti d'occhi e di denti in visucci olivastri, piccoli corpi nervosi avvolti in mucchi di panni che pur ne scoprivano le membra abbronzate) si sospingevano, ondulando quale un gregge, nella prima stanza, curiosi d'ogni nuova arrivata; capitombolavano a volte gli uni su gli altri, facendo incespicare le visitatrici, rotolando sino ai piedi dello sposo che, in *smoking* all'europea, si teneva sulla soglia ad accogliere. Di media statura, piuttosto grasso, aria volgare ma buona, egli era là da ore.

Il giorno innanzi era stato un analogo andare e venire nella casa della fidanzata. Celebrato le nozze secondo il rito musulmano, sulla sera gli sposi s'erano visti per la prima volta, restando insieme alcuni momenti. Quale fosse stata l'impressione della donna quando, calato trepidante il ciaf-ciaf dal viso, aveva allargato occhi ansiosi a scrutare il volto di colui che doveva essere marito per la vita, nessuno sapeva; nel mondo musulmano soltanto all'uomo è riconosciuto il diritto di giudicare, lodandosi o dolendosi dell'articolo umano trascelto ad occhi chiusi, come nella figura d'un nostro *cotillon*. E voce correva, in sussurro, ma a tutti nota, che lo sposo fosse rimasto assai poco soddisfatto del volto emerso appena dal ciaf-ciaf. La vera unione degli sposi non sarebbe avvenuta che la sera di questo giorno, che era quello dell'accoglienza nella casa maritale.

I bambini ora trattenevano quasi il respiro, aggruppati da un lato dell'uscio, schiuse le bocche e larghi gli occhi a stupore, perchè entravano alcune signore europee, mogli di consoli e di ufficiali. Esse vennero subito introdotte nella sala grande, ove le donne facevano ressa in una atmosfera talmente sovrariscaldata, che involontariamente le sopraggiunti pensarono a un forno crematorio. E benchè inoltrassero a salutare con apparente disinvoltura, un lieve stordimento le colse, e sbatterono le palpebre come dinanzi a un'allucinazione. Cappe e ciaf-ciaf gremivano l'ambiente; ma senza cappa e a volto scoperto stavano le donne del parentado. Belli i costumi: gli ampi calzoni, di seta bianca a vistosi ricami, sbuffavano di sotto ai corsaletti di velluto a rilievi d'oro; medaglie e monete pendevan dai colli sui floridi seni, lunghe trecce scendevano dai tocchi pure in velluto. Ma i volti! Se quelli delle più anziane si allentavano in cellane di rughe attorno all'orbita e alle bocche sfiorite, quelli delle giovani facevano pensare a pezzi anatomici, si spesa era l'inverniciatura a fondo di biacca che ne sfigurava totalmente l'umanità. Tale inverniciatura poneva in sì ambiguo risalto gli occhi, che a tratti pur questi parevan finti; quando non davano la impressione di vivere affondati di là dalla maschera, come appartenenti a una segreta creatura imprigionata in un manichino di porcellana. Sui pomelli il rossetto era dato a chiazze circolari come usano da noi i pagliacci da circo. Molte dentiere; e si finiva col desiderarle anche nelle bocche ove non c'erano, tanto i denti autentici apparivano avariati. Le trecce scendenti dai berretti non eran tutte vere; ma, vere o postiche, eran tutte tinte in un rossastro cupo.

Non ignoravano certo l'artificio i volti delle europee piombate là in mezzo; ma tale artificio in esse avvedutamente si fondeva con le pieghe delle carni, e col lumeggiare del sangue trasparente per un'epidermide esperta dell'aria e della luce, così da non suscitare quell'impressione di supercostruzione esteriore, o di cadavere.

Davvero quale un cadavere, o una mummia ritinta, apparve ad ognuno la donna che in fondo alla sala stava ritta immobile, sorretta da due compagne. Ma la sorretta altri non era che la sposa, che così si teneva da due giorni. Prima nella propria casa, ora in quella del marito: perfettamente immota, assolutamente muta, gli occhi tanto rigorosamente abbassati, in omaggio alla prescrizione, da parer chiusi. Per fortuna, a intervalli, la povertà era fatta sedere, e un velo le veniva gettato su quel viso da parata, affinchè alla potesse muovere gli occhi indolenziti. Ma non meno sensazionante riusciva il pensiero delle espressioni che là sotto doveva riacquistare il volto umano, riemergente da quello di pupazza inverniciata.

Forse più dell'afa adduggiante là dentro, questo pensiero rendeva laggermente ansanti le europee, mentre si aggiravano tra il frusciare degli ampi calzoni e il tintinno leggiero delle medaglie e monete attorno ai colli ed ai polsi.

Noi si sarebbe potuto incolpare della resa i padroni di casa, poichè forse a neppure una metà delle convenute era stato fatto l'invito; ma, siccome soltanto le donne del parentado discoprono il volto, dietro la salvaguardia dei neri ciaf-ciaf e delle grandi cappe insaccanti come domini, è un'invasione di ignote ad ogni matrimonio. Celata del ciaf-ciaf su femminile curiosità, esasperata dalla segregazione, celata di palpebre sul guizzo d'un'anima all'agonia: simboli di quella maschera che la donna, per nei paesi ove più sembra libera, deve calare sulla propria femminilità ipersensibile, a difenderne con dolorose ipocrisie la fragilità!

Finalmente le invitate furono fatte passare in una specie di atrio; e al ritmo, dapprima lento e a mano a mano sempre più più eccitante, dei tamburelli e dei canti di un gruppo di zingare accosciate da un lato, le donne di casa danzarono.

Nelle babbucce i piedi svanivano l'arte dei passi all'infinito, pur picchiando sempre sulla stessa mattonella, come a tenervi radicato lo membra che si dimenavano, prorompendo di sopra ad essi nell'aria in ondeggiamenti o sussulti, intanto che le piccole mani non ristavano un sol attimo dall'alleggiare di su e di giù, lungo quello che pareva il divincolamento da un gordiano nodo scolare. Danzavano tutte assai bene, chè forse solo nella danza potevano irrompere libere e folli le energie di quelle creature. Deliziose le bimbe, i cui visi, emuli da belletti, fiorivano in gioconde buffate di vita di sopra i piccoli corpi armoniosi.

Ma le danze si interruppero di colpo, pel sopraggiungere degli uomini della casa. Furono allora pregate le europee di ballare: cosa cui la presenza degli uomini, anzi che essere di impedimento, necessitava per attuare il ballo quale si pratica in Europa.

Gentili tanto le padrone di casa; e la loro ospitalità e le loro maniere quelle di grandi signore; in nessun modo si sarebbe potuto ricusare. Senonchè in quella avvenne come un po' di trambusto dal lato dove si teneva la sposa: essendosele accostate le donne di casa una pel distacco, benchè ella tenesse le palpebre rigorosamente calate, di sotto quelle incominciarono a scivolare precipitose le lacrime lungo il volto intonacato. In fretta ella fu fatta sedere, e il velo soccorrevole venne gettato su lei.

Uscivano ora le europee, come pel primo saluto, sulla soglia, pel commiato, ancora ora lo sposo. Banali frasi di rallegramento, borbottate in fretta; ma una delle signore si arrestò, eretta elegante dinanzi all'uomo, e celebrò con chiara voce le lodi della sposa. La pietà che tutto il tempo l'aveva torturata per quella sorella ignota dietro il velo delle palpebre, ne rendeva calorosa e persuasiva la parola, soccorsa dalla sua esperimentata diplomazia di donna occidentale.

Le frasi, sia pur frammentariamente, dovettero giungere all'orecchio della poveretta immota nel suo angolo. Sia che ella credesse sincero l'elogio, sia che la sua finezza di donna avvertisse attraverso quello l'onda della simpatia, ella ne ebbe rinfrancato il cuore, e mosse allo sposo scontento con una maggiore sicurezza di sè; quella sicurezza che costituisce quasi per intero la così detta avvenenza di molte donne accorte. Quanto allo sposo certo la vide con occhi nuovi, perchè, e ben lo sapeva la occidentale pietosa, nell'uomo, sia esso cristiano o musulmano, europeo od orientale, il terribile amor proprio di maschio, per fortuna, a volte il credulo per lo meno tanto quanto insuttabilmente è crudele.

CLARA FERRERO.

TATIANA PAVLOVA

che, con Renato Cialente, dirige la Stabile del Teatro Odéon di Milano, debutta questa sera al nostro «Vittorio Emanuele» con la nota e interessante commedia di Alessandro Bisson, «La signora X». Tatiana Pavlova, squisita attrice e capacomica valorosa, ci annuncia per questa stagione teatrale una serie di novità del suo scelto repertorio.

Assalto contro un faro a Cipro impedito da un «destroyers» inglese

Nicosia, 31 sera.

Un energico telegramma inviato da Thomas al Governatore di Cipro ha prodotto una profonda impressione nei circoli europei dell'isola e calmato anche molte inquietudini. La fermezza dimostrata, minacciando una restrizione delle libertà costituzionali, è accolta con entusiasmo, poichè essa rinforza l'azione delle autorità inglesi. Si spera, a Nicosia, che il riferimento ad una modifica della Costituzione dell'isola significherà una sospensione temporanea della Costituzione stessa.

Il Governatore Storrs ha fatto passato in rassegna i volontari inglesi che si sono arruolati per partecipare alle operazioni intese al mantenimento dell'ordine. Egli ha ringraziato i volontari per i loro servizi e si è congratulato con loro, dichiarando che, pur essendo membri di unità irregolari, essi hanno compiuto ammirevolmente il loro dovere.

L'agitazione nell'isola continua ed in alcuni villaggi si manifesta in nuovi attacchi di saccheggio e di incendiarismo. Un tentativo di simile è stato compiuto oggi contro il faro di Capo Greco, ma l'attacco è stato impedito da un «destroyer» inglese, il quale si è avvicinato alla costa ed ha sbarcato a terra drappelli di marinai in armi. Al tempo stesso sono giunti oggi a Larnaca vari carri blindati dall'Egitto.

La calma, per contro, è tornata a Nicosia, ma tutte le donne ed i bambini inglesi sono acquartierati ogni notte in un «hôtel», sotto la sorveglianza delle truppe.

NEL MONDO DELL'IRREALE

Il sogno di Megara

Pochi sono quelli, che all'occasione non siano pronti a narrare qualche storia di spettri o apparizioni di cui amici o parenti o essi stessi siano stati spettatori, ma tutti si decidono a farlo solo quando siano ben certi di non essere burlati, ma troveranno chi ci presta fede. In generale essi hanno la precauzione di aggiungere che forse sarà stata un'illusione, non volendo in alcun modo ammettere l'esistenza di fatti soprannaturali, ma il racconto che segue prova precisamente il contrario.

E' noto come la profetessa ovocasse l'ombra di Samuele davanti a Saul e ognuno conosce le leggende delle dame bianche, apparse nelle dimore di certe famiglie sovrane allorquando la morte ha minacciato qualcuno dei suoi membri. Anche gli antichi ammettevano la realtà dei fatti di questo genere. Ecco infatti quanto racconta Cicerone nel suo trattato «De divinatione».

L'Atleteja di S. Antonio

«Due amici giungono a Megara e si stabiliscono in due alloggi diversi. Non appena uno di essi ha preso sonno, vede dinanzi a sè il compagno di viaggio, il quale gli annuncia con aria triste che il suo albergatore ha in animo di assassinarlo, e lo supplica quindi, di correre in suo soccorso il più presto possibile. Si sveglia di soprassalto, ma, accortosi di essere stato preda di una cattivo sogno, non tarda molto a riaddormentarsi. Ed ecco che l'amico gli appare nuovamente e lo scongiura di sbrigarsi perchè gli assassini stanno per entrare nella sua stanza. Meravigliato e straordinariamente impressionato della persistenza di questo sogno, egli si dispone a cercare in accordo dell'amico: ma poi il ragionamento e la stanchezza finiscono a trionfare del suo impulso ed egli ritorna a coricarsi. Allora l'amico gli appare per la terza volta, pallido sanguinante, trasfigurato. «Sciagurato — egli grida — tu non sei venuto per quanto io t'abbia scongiurato... Ormai non sei più in tempo! Resta soltanto vendicarmi! Al levar del sole tu incontrerai alla porta della città un carro carico di concime. Fermalo e ordina di scaricarlo. Tu vi troverai nascosto il mio corpo, fammi rendere gli onori della sepoltura e punisci i miei assassini!».

«Una tale persistenza avvalorata da tanti particolari, non permette ulteriore esitazione. L'amico si leva, si reca al posto indicato vi trova il carro, arresta il conduttore il quale si turba e dopo qualche ricerca il corpo è scoperto».

Il caso è interessante e complesso. Ci troviamo dinanzi al fenomeno di un vivo che non solo riferisce fatti che avvengono a distanza, ma prevede i fatti che non sono avvenuti, ed al fantasma di un morto che del pari ha facoltà divinatorie.

Le vite dei Santi hanno pure di questi esempi di bilocazione, in cui si ha precisamente il fantasma di un vivo che appare a delle persone perfettamente sveglie. Nel Tomo 23 dei Bollandisti si legge:

«Sant'Antonio da Padova predicava nella Cattedrale di Montpellier nel giorno di Pasqua dell'anno 1225, allorchè, giunto alla fine del suo sermone, si rinnovellò che doveva, in quello stesso giorno, cantare l'Alleluja alla messa del suo convento, e che non aveva designato alcuno che lo sostituisse. Preoccupato del disordine che la sua assenza avrebbe provocato nel coro, l'oratore improvvisamente si arrestò, si coprì il capo col cappuccio, s'inchinò come per dormire sul pulpito, e rimase per circa un'ora in quell'attitudine, con grande stupore di tutti gli astanti, che lo credettero indisposto o immerso nell'estasi. Durante tutto quel tempo, egli, cantava l'Alleluja coi suoi fratelli, nel coro del suo convento. Quando il canto fu terminato, ripresa i sensi, si scoprì il capo e finì il sermone interrotto».

L'esperimento del Rev. Godfrey

Fenomeni consimili sono stati recentemente determinati sperimentalmente. Gli autori di un libro inglese in argomento, ne citano numerosi, perfettamente controllati. Eccone uno:

«Il Reverendo C. Godfrey, di Eastbourne, avendo letto il racconto di una apparizione, ne rimase così vivamente colpito, che si risolse a tentarne a sua volta la prova. Il 15 Novembre 1885, verso le 11 di sera, egli concentrò tutta la sua forza d'immaginazione e tutta la tensione della volontà di cui era capace, sull'idea di apparire ad una sua amica, tenendosi ritto ai piedi del suo letto. Lo sforzo durò circa otto minuti, dopo di che il signor Godfrey, si sentì spossato e si addormentò. Il giorno successivo, la signora ch'era stata soggetto della esperienza, si recò di sua iniziativa a narrare al signor Godfrey ciò che aveva veduto. Invitata a fissare per iscritto il ricordo dell'apparizione, si espresse in questi termini: «La notte scorsa mi sono svegliata di soprassalto, con la sensazione che qualcuno fosse entrato nella mia stanza. Udii distintamente un rumore, ma a tutta prima pensai ad un uccello notturno che avesse urtato nei vetri. Provai quindi, prima indistinto, poi man mano più imperioso, il bisogno di scendere a pianterreno. Scesi, bevvi qualche cosa, e risalii: vidi allora il signor Godfrey accanto alla finestra. Egli era vestito come al solito, ed aveva l'espressione che assume quando osserva qualche cosa attentamente. Stupita, mi fermai qualche secondo, poi mi avvicinai a lui: egli allora disparve». Il signor Godfrey ritentò l'esperimento una seconda volta, ma senza successo: un terzo tentativo riuscì perfettamente e fu caratterizzato da una sensazione di freddo assai intensa, percepita dalla signora, la quale, come la prima volta, non era affatto prevenuta dell'esperimento del Reverendo.

Conan Doyle, il popolarissimo romanziere inglese, ha avuto un vero culto per lo spiritismo. Sino alla fine il suo entusiasmo per lo spiritismo è stato grandissimo. Egli si vantava di avere avuto lunghe conversazioni con gli spiriti di uomini famosissimi, come Cecil Rhodes, Conrad, Napoleone, ecc. Conan Doyle dice nelle sue Memorie che nella sua giovinezza egli era un ardente materialista dell'ultimo tipo Victoriano e così rimase fino verso i quarant'anni, fino a quando un piccolo fenomeno spiritistico attrasse la sua attenzione in un modo tale che da quel giorno il suo pensiero prese un nuovo indirizzo. La passione per lo spiritismo sostituì quello per la letteratura, ed il popolare romanziero divenne un formidabile propagandista di spiritismo. Nello spiritismo, egli vedeva nientedimeno che la salvezza del mondo.

SPECCHIO A TRE LUCI

Signore: gonne lunghissime

Fantasmi vestiti di pizzi

Visitando la mostra d'una grande Casa fiorentina

Una signora mi ha scritto, da Torino, per chiedermi se «la moda di Roma è in molte cose diversa da quella della nostra città...».

Le ho risposto che la moda è una sola; ma che le interpretazioni — da parte delle «grandi case» delle nostre città italiane — sono diverse; assai diverse! E questo — ho aggiunto — è la dimostrazione pratica che, se in Italia accettiamo la moda dalla Francia, lo facciamo; per lo meno, con beneficio di inventario!

La differenza delle interpretazioni varie ha campo di osservarla in questo periodo di esposizioni! E' una ridda di belle cose!

Da Torino, da Milano, da Bologna, da Firenze tutte le artiste dell'ago e della forbice convengono a Roma e, negli Alberghi, è una continua processione di signore eleganti che entrano pensierose ed escono soddisfatte o... viceversa.

Sul mio tavolo ho un mucchio di: «inviti»... Ne ho preso uno tirando a sorte, stamane: fra sei o sette egualmente tentatori «Firenze? La città dei giglio, la culla dell'arte non poteva che offrirmi cose belle!!». Mi sono detta e sono andata, all'Hotel Plaza e vi sono giunta quando, già, i manequins erano ad un terzo della loro via crucis seminate di pizzi e di pelliccia — facevano — proprio al momento del mio arrivo il loro ingresso, nel salone, due toilettes da sera, identiche — nei modelli — ma diversissime nel dettaglio, costituito dalla differenza delle due stoffe con le quali (esse toilettes) erano guarnite.

Entrambi gli abiti, dunque, erano in georgette nera. La gonna, lunghissima — è godets in fondo — dopo aver fasciato il corpo ci allargava con un movimento pieno di chic. Il corsage era formato da un cortissimo bolero (in lamè d'argento su di uno dei vestiti; mentre nell'altro era in paillettes nere) il quale bolero incrociava dietro, in modo da formare décolleté a punta, e (tutto cucito sulla toilette) restava aperto davanti lasciando vedere la scollatura fatta ad ovale, formava poi maniche a raglan, chiuse al braccio, con un movimento naturale ballonné. La cucitura era per metà in georgette e, per l'altra, nella stessa stoffa del bolero. L'effetto era delizioso e nuovo. Ve lo accerto.

C'era, poi, un abito in taffetà nero con molti sbuffi dietro e scollato profondamente.

E, ancora, un altro in merletto rosso arancio, complicatissimo, di volants, ma semplicissimo come linea (con la famigerata scollatura alla Vionnet. Schiena nuda completamente e due striscie di merletto legate a fiocco dietro il collo, così, per sostenere la parte di scollatura riservata ai davanti dell'abito!). Questo modello aveva un gran mazzo di fiori, viola, da un lato della cintura; di un effetto azzardoso; ma sicuro!

Per coprire la nudità: una sciarpa di velluto mousseline rosso arancio guarnita di zibellino era aggiunta alla toilette, veramente bellissima.

Velluto e volants

Nel campo dei mantelli da sera: velluto, velluto, velluto. Tanti volants. Pelliccia fino all'esasperazione (renard, ciberlino, ermellino, visone e simili... bazzecole!).

I modelli in fatto di mantelli da sera più nuovi sono ancora quelli con le maniche raglan e quelli senza manica; ma increspata in modo da dare il posto alla braccia... Non troppo comodi, se vogliamo; ma tanto belli e necessitanti il solo collo di pelliccia!!!... (Economia, questa non trascurabile, certo).

Fra gli abiti da pomeriggio ho avuto modo di ammirare un vestito di marocain nero guarnito d'ermellino con un mantello di velluto nero, stretto alla vita da una cintura (metà in ermellino e metà in breitchwantz) come il grande collo a scialle chiuso da una fibbia originale ed i polsi altissimi e stretti — terminati la manica ballonnée — questo mantello volendolo aveva il suo manicotto ovale, fatto a borsetto — metà in ermellino e metà in breitchwantz — originalissimo.

Mi è piaciuto anche un mantello di morbida stoffa vellutata, in viola, guarnito di opossum grigio, con un collo formante sciarpa e le maniche formanti manicotto (tanto erano larghi i paramani di pelliccia!). Questo modello era diritto, in fondo (senza godets di sorta) e le maniche, a ragian, scendevano stretto verso il gomito dove si allargavano moltissimo per finire chiuse negli alti polsi di pelliccia che continuavano il modello della manica, restavano larghi e ricchi. L'abito sottostante era di una georgette viola più chiaro (quasi un violetta di Parma) pallidissimo, guarnito in velluto Parma del tono del mantello. Le maniche larghe e lunghe avevano lo stesso movimento delle altre che erano destinate a nasconderle — e la scollatura era piuttosto lunga dietro, a punta, e rotonda e modesta davanti con una sciarpa da annodare a volontà.

Un'ultima da thè o da ricevimento molto carino.

E cosa dire di un tailleur in drap marrone con un ampio collo di foca e paramani identici?

La gonna quasi diritta aveva un godet rialzato appena sensibile sui davanti; la giacca senza cintura, attillata alla vita e diritta; ma la basque vi è attaccata e quasi lascia dietro e sui fianchi; segue davanti, il movimento di godet della gonna. La chiudeva un solo bottone e il collo arrivava alla vita; era doppio e ampio. Le maniche, diritte, con paramani semplici; ma molto ricchi. Sotto vi era una blouse con scollatura a cappuccio di un colore tenue giallino-burro, che scendeva sulla gonna, fasciando i fianchi.

Ho ammirato, poi, un vestito di faille morbida color mattone, tutto ornato di trafori e sfilati. Un lavoro intrabile! La linea di questo modello è fascistissima e semplice. Tutta l'originalità sta nel lavoro. Che, in tetra, verrà coperto da un mantello marrone foderato di lana color mattone e fornito di un colletto in martora veramente rispettabile! Con un simile colletto (che aperto forma una mantellina molto lunga!) si può affrontare il rigore delle temperature più basse! E con un simile colletto non si può fare a meno delle maniche e dei risvolti ampi e ricchissimi! Ma che bel modello, per chi può farlo!

Per la pioggia e per le giornate imbronciate, come per il viaggio o lo sport mi hanno mostrato dei mantelli in stoffe ruvide, tutte asperità e ricciolini, una stoffa che ha mille colori in uno solo, comodissima, perchè non si piega, praticissima perchè nel bagno prende poco posto e addosso è calda come un termoforo.

Mantelli all'inglese

Modelli semplici, diritti, all'inglese; con risvolti di pelliccia o senza, con collo in pelo e rovescio liscio, cinture alte di vernice con fibbie paradossali. Qualcuno ha, al posto del collo, una lunga sciarpa di stoffa o di pelliccia. Altri posseggono una piccola cravatta (di ermellino, di lontra o di breitchwantz) da mettere nell'interno, come un foulard, mentre conservano il collo tailleur maschile. Altro dettaglio grazioso? Ecco: Boutonnière di pelliccia e polsini interni, idem.

E' graziosa e di buon gusto, non trovate?

Ho chiesto alla grande sarta fiorentina se ancora, o no, i manicotti: ma non credo che fosse sincera quando mi ha detto di sì! Infatti ne ho visto pochi nella sua bella collezione! Ho visto, invece, molte sciarpe formanti manicotto e molte maniche... facenti funzione dello stesso! Forse è così che essa lo intende e forse ha ragione. Perchè noi donne moderne viventi una vita di rapidità e di progresso saremo capacissime di dimenticarcelo in un negozio o nel salotto di una amica. Proprio così sarà; almeno finchè non avremo presa l'abitudine di portarlo (questo indispensabile accessorio delle nostre nonne che fu indispensabile anche a noi qualche anni fa!!!).

Io trovo che a tutto si fa l'abitudine... e a proposito d'abitudine: è bene abituarsi a rinunciare a tutti i ricciolini o a tutte le «boucles» delle nostre pettinature. Sì, signore mie è accertato il cambiamento. Fra poco vedremo riapparire le nuche sfumate e le orecchie scoperte. Da qualche mese questa nuova foggia si è fatta strada!

Fra poco rinunceremo dunque gli abbonamenti col coiffeur; nè più, nè meno, come tutti i mariti e gli uomini accurati dell'oggi! Fra poco, se Dio vuole, si vedrà apparire da sotto un cappellino, una ondulazione piatta, un collo ben rasato (se ci sentiranno i nostri antenati che parlavano di riccioletti folli!) anzichè una colica incolta di capelli in quale, da mesi e mesi, non conosceva le forbici del parrucchiere!

Abituarsi a questo sarà una bella cosa e anche coloro che conserveranno un po' più lunghi i loro capelli si convinceranno che l'esagerazione è sempre una cosa dolceria!

LIVIA.

(Disegni originali del pittore Bompard)

Un nuovo metodo per essere belle

Londra, 31 sera.

I «saloni de beauté» londinesi sono diventati, in questi ultimi anni, assai più fecondi di trovate che i confratelli parigini. Affacciano di continuo nuove escogitazioni, intese ad indurre le rappresentanti del bel sesso a cercar fortuna tra le arti cosmetiche. Qualche settimana fa erano le minuscole miniature decorative dipinte sulle unghie dei piedi, che dovevano dare alle disdegnate estremità nuova attrattiva; ora si è scoperto il metodo che garantisce a ciascuna donna la conservazione od anche il ricupero d'una carnagione giovanile.

Il nuovo metodo di cura della bellezza — a parte la sua stramberia — è un po' scomodo. Si pretende, da chi lo pratica, che si metta a testa in giù e resti in tale posizione almeno cinque minuti al giorno. La necessità di tale capovolgimento è sostenuta dagl'igienisti della bellezza inglesi con dottissimi argomenti. Nulla — spiegano essi — mantiene la carnagione quanto un'abbondante irrorazione sanguigna. Impacchi caldi e freddi, massaggi servono tutti ad intensificare la circolazione del sangue; ma non sono che esperimenti dilettanteschi in paragone del sistema radicale di mettersi cinque minuti a testa in giù. Così facendo infatti, il sangue scorre con incomparabile intensità nei vasi del capo e del viso, conferendo alla pelle una freschezza giovanile.

Inglesi giovani o anziane, magre e corpulenti, accorrono con pari zelo nei «saloni de beauté» londinesi, nei quali s'impara a stare a capofitto a regola d'arte, e pagano questo discutibile piacere circa un scellino il minuto. Una aggravante è data dal fatto che la maggior parte delle signore è ben lontana dall'essere ginnasticamente all'altezza della cosa. Con un sorriso di compassione, si fa loro quindi seguire l'esercizio addossate ad una parete, poggiandovele come sacchi di farina sino a che sia trascorso il loro periodo di cinque minuti.

Vero è che quest'esercizio non acquista popolarità incontrastata, ma gli igienisti della bellezza stanno già meditando la prossima novità sensazionale, consci che la posizione a capofitto, a lungo andare, non piace a nessuno.

Note bibliografiche

Arsciag Ciobanian

Il nome di Armenia è considerato sinonimo di massacro. Ciò nondimeno, a dispetto degli incomparabili dolori che sono stati la sua parte da tempi immemorabili, la razza armena è sempre stata una razza colta e civile. In Francia, in Russia e in Germania essa e la sua letteratura furono studiati dai noti archeologi e letterati quali i dottori Miller e Macler della Sorbonne di Parigi, il prof. Marr dell'Università di Petrogrado, il prof. Brichodatsky dell'Università di Vienna Maxim Gorky ed il poeta russo Brusoff ed altri, ma in Italia poco è ancora noto di questo argomento.

Delle poesie armene Brusoff dice: Il suo avvenire è il passato, quel glorioso passato per cui noi siamo pieni di ammirazione e di cui una piccola parte soltanto è stata ancora ricondotta alla luce dalla polvere.

Nel volume intitolato: «I Trovatori Armeni», Arsciag Ciobanian, il nostro massimo scrittore, poeta, pubblicista, maestro di critica letteraria e nobile patriota contemporaneo ha tradotto in francese le poesie dei Trovatori Armeni di cui uno, Nahabed Cuciag, squisito poeta dell'amore, è sua esumazione.

I Trovatori (chiamati Asciugh nel nostro idioma) Armeni erano poeti più popolari ancora dei Trovatori della Francia Medioevale. Erano cantori, alcuni ciechi, che vissero della vita del popolo e ne cantarono i dolori e le gioie, nelle feste pubbliche, nei grandi pellegrinaggi, nelle veglie funerarie, negli sponsali rusticani celebrati all'aria aperta: così erano ovunque si rideva e si piangeva.

L'Asciugh era sempre accompagnato da un ragazzo, che era un allievo oppure, il più delle volte, il proprio figlio che doveva ereditare l'arte del padre. Gli Asciugh, in generale musicavano la loro poesia e quindi la cantavano accompagnandosi col loro classico «saz» che è una specie di mandolino, ma di una sonorità più dolce e più profonda.

I Trovatori Armeni erano cantori campestri, privi di educazione filosofica o scientifica, che conoscevano soltanto la letteratura biblica e l'arte trovatoresca. Essi non fecero che mettere il loro cuore, tutto il loro cuore nei loro canti. Nulla di artificioso, di ricercato come nei canti persiani; tutto sgorga dal cuore e va al cuore di chi lo sente, senza trasformazione e senza ritocchi. E bensì in alcuni canti si sente una mentalità un po' servile, si sente il poeta della razza che geme sotto la tirannia, non vi è alcuna traccia di canti dedicati ai sultani, ai Cesari, come nelle opere del persiano Saadi e di Virgilio ad esempio.

La lira del Trovatore è tutta di sensibilità e di immaginazione, è il respiro della razza... Ed i loro canti venivan consacrati dal popolo armeno a forza di ripetizioni in tragici momenti. Di fatti, essi hanno l'angoscia e la disperazione e le grida varie di gioia ingenua, di dolore, quelli gettati dagli sposi in cortei di nozze, dalle madri in accompagnamenti funerari; sono la voce della razza perchè nulla mai è sfuggito al poeta che sentì il popolo parlare, soffrire e morire...

E' la voce divina della poesia che realizza l'idea dell'umanità. E' una poesia prettamente folkloristica, è il buon umore del contadino che segue il carro dei suoi buoi per il lavoro quotidiano, perchè è il cuore del cantore che batte non contro un altro cuore ma nel cuore stesso della razza...

L'Asciugh non conosce nessuna legge, nessuna autorità; la sua legge è lo amore e l'unica autorità davanti al quale egli s'inchina e la bella fanciulla... Ma neppur l'amore è un sentimento complicato in lui». E la vita, il dolore, la felicità o il mistero o quel ardore che spinge l'uomo verso la donna, mettendo in essi in più sacra delle febbri, come dice Ciobanian stesso.

Uno di questi Asciugh A. C. ha consacrato un volume a parte: «Il divano di Mahabed Cuciag» ha cantato l'amore con una potenza singolare di sentimento e di forma con la bella semplicità di quel largo, profondo e nudo sentimento. Che immagine più squisita per simboleggiare la potente e tenera schiavitù in cui l'amore incatena il cuore delle sue vittime?

«Donde vieni, o sconosciuta, che mi hai amato?

Avevi del fuoco nelle tue maniche e l'hai versato nel mio seno?

Hai cambiato in oro il tuo amore e l'hai versato nel crogiolo del mio cuore?

Ne hai poi formato degli anelli e li hai passati all'orecchio del mio cuore?

E poi che accento straziante e dolce!

«Per amor di Dio non muovere le tue ciglia quando passi presso di me.

«Le smanierie dei tuoi occhi hanno bevuto il sangue di molta gente;

«In nome della tua giovinezza, dolce diletta, non farmi piangere, sono orfano.

«Mio ragazzo, non posso trattenermi, non attirarmi nel tuo fuoco!...

Ecco palpiti amorosi di cuori ebbri di raggio... Per trovare canti equivalenti a questi bisognerebbe attraversare secoli ed arrivare a Heine, il quale in momenti stanchi, rimasto solo col suo intimo ha scritto pagine da farlo paragonare al nostro Cuciag o un poeta genuino tale Paul Verlaine.

Gabriel Monrey diceva in una conferenza tenuta a Parigi: «Vi diletterete di questi brevi versi amorosi, tutti umidi di rugiada, scintillanti di fresche immagini, impregnati di un sentimento della natura veramente squisito.

«Vi diletterete di queste tenere strofe, di questo cinguetto appassionato fra gorgheggi di uccelli e proverete forse l'impressione che io ho subita leggendole — d'un «Intermezzo — orientale — di cinque o sei secoli prima di Enrico Heine»!... Esse non hanno la magnificenza del cantico di Salomone, sono più intime, più teneramente appassionate.

E ciò che è più prezioso per noi Armeni nell'opera dei Trovatori è il fatto che esse sono caratteristiche della nostra razza — espressioni di adorazione, amore appassionato, amore di patria o a dispetto di tante sciagure, amore per le bellezze della natura, pietà per i sofferenti e tenerezza, elementi che sono dell'anima armena, anzi, la dominano. Basta aver dato alle lettere un poeta quale Cuciag, ha detto qualcuno, perchè gli armeni si sentissero fieri. E giusto come pure è giusto che nessuno più di A. Ciobanian ha saputo raccogliere e presentarle al pubblico europeo in una cornice degna di loro, queste nostre poesie ove l'orientalismo delle immagini, la profondità dell'anima armena e persino della costruzione intera della poesia è sempre originale.

Queste caratteristiche sono rese tanto evidenti nel volume «Les Trouvères» con una nitidezza sicura e precisa, uno splendore e una finezza di spirito e una naturalezza come pure la facilità nell'improvvisare, da persuadere i lettori più schivi e da meritare giustamente al sig. Ciobanian la nostra ammirazione e gratitudine per questo.

ULTIME NOTIZIE

La tregua degli armamenti

La condizionata adesione degli Stati Uniti

Washington, 31 sera.

Il Dipartimento di Stato ha informato che gli Stati Uniti, accettando la proposta di Ginevra per una sospensione annuale degli armamenti, si sono salvaguardati impedendo che la potenzialità dell'Esercito e della Marina possa andare al di sotto di quella attuale.

Il testo della risposta a Ginevra, che è stato approvato anche dal Ministero della Guerra e da quello della Marina, è stato pubblicato ieri sera. Gli Stati Uniti si impegnano di non aumentare i loro armamenti prima del 1.o novembre 1932, purchè gli altri Stati facciano altrettanto.

Il Ministro degli Esteri, Stimson, ha dichiarato che l'accettazione della vacanza non pregiudica in alcun modo la posizione degli Stati Uniti alla prossima Conferenza del disarmo.

Nella risposta inviata a Ginevra è detto chiaramente che l'accordo non dovrà pregiudicare le impostazioni in corso o già appaltate per la costruzione, compresi i cinque cacciatorpediniere, per i quali gli Stati Uniti hanno recentemente dato l'appalto.

Si è poi convenuto a Ginevra (e perciò non se ne fa cenno nella risposta di adesione) che la vacanza non impedirà la sostituzione del materiale antiquato o logorato. Si fa infine rilevare che la Lega delle Nazioni ha convenuto che gli Stati Uniti possono prendere in esame gli impegni degli altri Stati prima di decidere in modo definitivo l'accettazione della tregua e firmare il patto relativo.

L'accettazione della Francia

Parigi, 31 sera.

Il Ministro degli Affari Esteri francese indirizza oggi al Segretario Generale della Società delle Nazioni la risposta del Governo francese a proposito della tregua degli armamenti adottata il 29 settembre scorso dall'Assemblea della Società delle Nazioni.

In questa risposta il Governo francese fa conoscere che se la tregua è osservata dai Paesi vicini della Francia, essa accetta di conformarvisi nei termini della mozione votata dall'Assemblea e alle condizioni definite nel rapporto che accompagnava la detta mozione.

La risposta affermativa della Danimarca, Svezia e Norvegia

Copenaghen, 31 sera.

I Governi di Danimarca, Svezia e Norvegia hanno comunicato alla segreteria della Società delle Nazioni la loro adesione alla tregua annuale degli armamenti.

Grave disgrazia aviatoria nell'Argentina

Buenos Aires, 31 sera.

Quattro aeroplani di una squadriglia militare che ritornavano da Cordoba a Buenos Aires, presi dalla nebbia, si sono urtati presso l'aerodrome di Buenos Aires. Si contano un morto e cinque feriti.

Un'altra sciagura aviatoria è avvenuta a Cañada Gomez, nella provincia di Santa Fè, dove due apparecchi hanno dovuto prendere terra in condizioni così avverse che sono andati completamente distrutti. Gli aviatori sono morti.

Truppe giapponesi entreranno nel territorio russo

Tokio, 31 sera.

L'Agenzia « Nippon Dempo » ha da Mukden che è imminente un importante movimento di truppe giapponesi, le quali, spostandosi verso nord della Manciuria, entreranno nel territorio russo.

Il figlio di primo letto di Edison impugna il testamento del padre

Parigi, 31 sera.

Come sapete, William Edison, figlio di primo letto del famoso inventore, non avrà della eredità che 6 milioni e 250 mila franchi, mentre i suoi fratelli avranno 137 milioni. Ora William Edison ha dichiarato ieri di avere l'intenzione di impugnare il testamento paterno davanti ai Tribunali.

« Ho domandato consiglio ad un avvocato — egli ha dichiarato — e ci prepariamo ad iniziare un processo ».

Egli ha detto di basare l'azione giuridica sulla influenza tendenziosa esercitata su Edison dalla matrigna e dai fratellastri.

« Il codicillo che segue il testamento e per il quale mio fratello e le sorelle riceveranno la maggior parte dell'eredità, mentre io non ne ho che una piccolissima parte, fu aggiunto qualche mese prima della morte di mio padre, quando questi non era più nella completa padronanza delle sue azioni e subiva l'influenza esercitata su di lui dalla mia matrigna. Tutte le invenzioni del nostro celebre mio padre vennero fatte prima che contraesse la sua seconda moglie. Nessuna scoperta importante ha avuto luogo dopo il suo matrimonio con miss Mince Miller ».

Ma il figlio di secondo letto di Edison a sua volta ha dichiarato:

« Io amavo troppo mio padre per discuterne gli atti. Se egli ha scritto ed ha firmato il testamento è perchè ha voluto scriverlo così ».

E' noto, d'altronde, che Mistress Edison, mentre il grande scienziato era in vita, ha sempre amministrato la sua enorme fortuna con una capacità incomparabile. Edison non si è mai occupato di questioni di denaro. Non è quindi improbabile che la sua seconda moglie abbia avuto una certa influenza nella composizione del testamento.

Furibonda lotta durante un film tra un leone ferito ed un ferroviere

Londra, 31 sera.

Una notizia impressionante è giunta per cablogramma da Mwanza, nell'Africa.

Si stava apprestando un film di un leone ferito, quando l'animale, che pareva agonizzante, si rialzò e con un balzo fu addosso al ferroviere W. Herren, da Aberden presso Washington.

I compagni del Herren, nella tema che i proiettili del loro fucili potessero colpirlo, assistettero impotenti e terrorizzati alla lotta tra l'uomo e la belva.

Questa soggiacque presto alle sue ferite, ma anche l'Herren ne aveva riportate di così gravi che poco dopo spirava.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

I migliori punteggi realizzati dai concorrenti nella VI giornata del campionato di calcio

Il match Fiorentina-Torino, col suo risultato inaspettato, è stato l'ostacolo su cui tutti i partecipanti al nostro IV concorso pronostici sportivi sono caduti nella sesta giornata del Campionato nazionale di calcio. Nessuno ha previsto il quattro a due. Del resto chi poteva logicamente prevedere un risultato così strambo? Con un massimo di 25 tagliandi a disposizione c'è poco da sbizzarrirsi. E poi, non era reduce il Torino dal più che onorevole match pari col Bologna? Anche il più fedele fautore delle combinazioni aritmetiche a catena, per arrivare ad includere nei suoi pronostici un quattro a due a favore della Fiorentina, avrebbe dovuto per lo meno poter disporre di 100 tagliandi.

Così un gruppo foltissimo di lettori si è trovato in testa con 18 punti all'attivo. Abbiamo dovuto quindi ricorrere all'estrazione a sorte per stabilire a chi doveva toccare, fra i tanti, il premio settimanale di cinquanta lire.

La fortuna, dicono, è femmina; è stata tale ha voluto favorire una sua simile. Le cinquanta lire sono toccate ad una rappresentante del sesso gentile, che da Genova ci invia, regolarmente ogni settimana, i suoi pronostici.

Trascorse le 48 ore dalla pubblicazione, termine massimo per la presentazione degli eventuali reclami, la classifica diverrà ufficiale, e la nostra amministrazione provvederà ad inviare alla gentile, e certamente graziosa vincitrice, l'ammontare del premio vinto.

La graduatoria

Con il tagliando N. 6 della VI giornata del Campionato di Calcio, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: **Juventus-Genova; Fiorentina-Torino; Casale-Brescia**, i cui risultati sono stati i seguenti: 2-1; 4-2; 2-1. Essendo assegnati 10 punti per l'esatta indicazione della prima partita, 9 per la seconda ed 8 per la terza, i partecipanti al nostro Concorso hanno realizzati i seguenti punteggi:

PUNTI 18

Fasce Linda, Genova (vince il premio settimanale di L. 50) — Amerio Giuseppe, Asti — Andreis Renato; Anfossi Armando; Angeleri Primino; Bagnasco Giovanni; Bertagnin Severino; Bertana Vittorio; Bertola Giacomo; Bigotti Giovanni, Torino — Boselle Desiderio, Genova — Bruzzone Carlo, Savona — Bussi Roberto; Callari Ferdinando; Canonia Gaspare; Canturella Maria; Capelli Amilcare; Casagli Lodovico; Casara Trevisan; Cavagnolo Carlo; Cavicchioli Alberto; Ceria Gina; Ciampi Teobaldo, Torino — Cinotti Carlo, Pont Canavese — Cipolatti Guido; Ciriello Gina; Cirimbelli Ottorino; Corvo Carlo; Cottino Luigi; Cottura Giovanni; De Bernardi Giuseppe; De Marinis Edmondo; De Marta Virginio; De Martino Guido; De Silvestri Vittoria; Fara Mario; Del Mastro Lorenzo; Ferro Antonino; Gallesio Maria Clemens; Garello Mario; Garino Francesca; Garrone Giovanni; Gatti Alberto; Gennari Olimpio; Ghisio Agostino; Grassi Giuseppe; Gremo Giuseppe, Torino — Guillaume Guido, Castillon — Helmsdorff Guglielmo; Iacurti Adorno; Jori Domenico; Isabella Giovanni, Torino — Lesquier Adolfo, Chivasso — Levrio Michele, Piscina — Lino Ernesto; Manassero Benedetto; Marchisio Teresa; Marinelli Joie, Torino — Martina Giovanni Battista, Bibiana — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Mereu Fernando; Merlone Pasquale; Monticone Lorenzo; Mulinacci Piero, Torino — Nebbia Giacchino, Asti — Novo Osvaldo; Odone Lucero; Ornato Michele, Torino — Pasero Paolo, Asti — Perrolo Eugenio; Pelizzari Mario; Pepino Mario; Perino Emilio; Perracino Piero Evasio; Pesce Giovanni; Pollino Giovanni; Ponti Marino; Porta Carlo; Preti Lilio; Quaneta Vincenzo; Rampino Emilio; Rapparelli Pietro, Torino — Regis Umberto; Regis Carlo, Chivasso — Revelli Ugo; Rivoi Bruno; Rocatti Angelo, Torino — Rosa Bruna Francesco, Chivasso — Salio Franco; Sacconi Giuseppe; Saltamaglia Giovanni, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Scioppi Albino, Fiume — Segnetti Umberto; Storari Luigi, Torino — Striglia Carlo; Tecchio Virginio, Chivasso — Terzago Abio, Biella — Tizzano Angiola; Torello Amilcare; Torta Mario; Trenti Lina; Valentino Carlo; Varualo Gigi; Vecchi Loris; Venturi Dante; Vergnano Luigi; Vieca Francesco, Torino.

PUNTI 16

Abrate Decio Camillo; Achille Fino; Albrile rag. Gaspare; Allasia Maggiorino; Amberti Pietro; Annone Pietro; Amici Alberto; Audisio Tommaso; Autino Giovanni; Avignone Lorenzo, Torino — Azia Angelo, Novara — Bellisio Domenico, Chivasso — Bertolero Domenico; Bertone Giovanni Maria; Bosso Giovanni, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Birago Pierino; Bonadè Giuseppe; Borello Michele, Torino — Borrè Miro, Ciriè — Bertolin Ferruccio; Bosia Ernaldo; Bottazzi Riccardo; Bruno Natale; Bubbio Cesare; Canuto Aldo; Carello Clemente; Caroni Metello; Cavicchioli Gino; Chiusano Edoardo, Torino — Carraglia Piero, Mauca — Cristiano Antonio; Crosio Innocente; Crosetti Italo, Torino — Cululi Domenico, Venaria Reale — D'Alessandro Giuseppe; D'Alessandro Rocco; Daniele Elvio, Torino — Dardano Gigetto Bassanzo (Alessandria) — Dassano Mario; De Giorgi Lino; Domarchi Giovanni; De Nicolò Salvatore; De Valle Leo; De Zorzi Umberto; Donato Rina; Donetti Maria, Torino — Dongo Attilio, Genova — Dutto Giuseppe, Torino — Fara Gino; Fara Ugo; Mascalieri — Ferro Stefano, Varazze (Savona) — Filippini Giovanni; Fogliano Ugo; Francesconi Enzo; Fusai Piero; Gabetti Cesare; Gallo Camillo; Gardoni Arcisio; Garino Michele; Giachino Paolo; Giordana Carlo Vittorio; Girola Francesco, Torino — Giudice Francesco, Piacenza — Gottre Maggiorino; Gratarola Arturo; Grimaldo Edoardo, Torino — Grappo Matteo, Fossano — Gualco Argo, Genova — Gullino Giovanni; Ianni Lorenzo; Ireiudo Agostino; Lionard Cesare; Lusso Angelo; Maggiori Nino; Maiocco Adolfo; Mantovani Giuseppe; Marchisio Luigi; Marforio Mario; Mariani Andrea; Minetti Gino, Torino — Moglia Battista, Chivasso — Motta Romildo, Cassila S. Grato — Mussino Giacomo; Musso Carlo, Torino — Musso Giovanni; Musso Giuseppe, Castelnuovo (Aosta) — Naccari Vittorio, Torino — Navarro Silvio, Savona — Nozzoli Maria; Oria Dino; Pagano Angelo; Pecchio Piero; Pero Giacomo; Prato Giuseppe; Provale Ada; Pugliese Achille, Torino — Rabbia Giovanni, Moncalieri — Re Emilio; Renna Antonio; Reschia Carlo; Ricardi Dino; Rocco Giulio; Rossi Anna; Rossi Italo, Torino — Rosso Pietro, Asti — Rota Adolfo; Rovano Pierino; Rulfo Luigi; Russo Luigi; Russo Paolo; Saglietti Pasquale; Salmi Aldo; Sartore Mario; Santagata Carlo; Santagostino Giorgio; Savoia Vittorio; Serafin Alina; Serena Mario, Torino — Serreno Placido, Novara — Soberero Luciano; Sparacino Umberto; Spezia Marcello; Spigolon Luigi; Succio Cesare; Tibaldo Adolfo; Valente Margherita; Valleri Arrigo; Vigliani Giovanni; Volpi Aldo, Vogogna Pierino, Camino Sidney, Torino.

PUNTI 8

Artino Giovanni; Bagini Paolo; Baruscotti Pietro; Battezzati Guglielmo; Bertone Pina, Torino — Boffetta Pierino, Trenzano — Camburzano Gio, Torino — Superti Maria, Venaria R. — Corato Elvio, Schio — Dato Luigi; D'Urso Nicola; Faraci Jano, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese — Giordana Paolo; Guglielminotti Armando; Gurgo Santino, Torino — Lodi Tommaso, Ferrara — Lunardini Edda; Mariotti Dante; Miglioretti Augusto, Molechino Giovanni; Oddone Felice, Torino — Padovani Francesco, Genova — Quaranta Ugo; Ricardi Ruggero; Rossa Pietro; Teso Angelo; Vaccari Edgardo; Valletti Ezio, Torino.

Lunedì pubblicheremo la classifica generale fino alla sesta giornata.

Concorso Pronostici Sportivi

de

LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente

sul campionato italiano di calcio

(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di

DIECIMILA LIRE:

Primo Premio

MOTOLEGGERA DKW 175

della Ditta BRUNO CAVANI

(Bologna, via del Porto, 18)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/le. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Frejus. — 1 Macchina per caffè espresso « Amer ». — 1 paio sci Morgando. — 1 Stilla Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

A chi tocca... tocca

Binda ha fatto da padrone nel Giro della Lombardia. Il puntiglioso atleta ha voluto ritrovare la sua grande giornata per prendersi la clamorosa rivincita di qualche smacco ultimamente provato.

Il contegno del suo rivale, a parte le giustificazioni legittime che potrà avere, non si può dire però che sia stato irreprensibilmente sportivo. E' parso che Guerra abbia troppo presto rinunciato alla lotta, appena cioè avrebbe visto che competere con Binda sarebbe stata impresa eccessivamente difficile. Ritirandosi egli intendeva forse svalorizzare la vittoria dell'atleta di Cittiglio, viceversa ha dato ad essa maggiore rilievo poichè è parso abbastanza chiaramente che il motivo più plausibile del suo ritiro deve essere stato quel raffreddore conseguente... ai cinque minuti di distacco.

Del resto non v'è per nulla da meravigliarsi: il Giro della Lombardia si è svolto sotto un diluvio imperversante e continuo; Guerra ha insospettabilmente la stoffa del grande campione. E' notorio che qualunque stoffa, per ottima che essa sia, ha sempre tendenza a ritirarsi sotto l'effetto delle bagnature.

Dunque...

* * *

L'inverno batte come suol dirsi alle porte e tale stagione porta come ben si sa una stasi, spesso nociuta nella pratica di certi generi di sport. Uno di questi è il nuoto.

In molte città si può benissimo nuotare anche d'inverno; in quelle cioè dove è possibile usufruire di piscine con relativi impianti di riscaldamento. Una di queste città più fortunate è Bologna dove esistono i grandiosi e perfettissimi impianti del Littoriale.

Si sa che Bologna è assurta in questi ultimi anni ad uno dei primissimi posti nella graduatoria dei valori in materia di nuoto, appunto a causa delle sue piscine.

E' possibile che Torino debba essere così inferiore rispetto altre città italiane? Nella nostra città esiste una sola piscina invernale: quella dell'Y.M.C.A. perfettissima ma di dimensioni molto ridotte e inadatta per un proficuo allenamento. Il nuoto è sport che a Torino conta numerosi cultori eppure ancora non si è pensato seriamente alla possibilità di realizzare un impianto completo e adatto ai bisogni.

Basterebbe che una Società qualunque assumesse l'iniziativa, i fondi non sarebbe poi del tutto impossibile trovarli dato che anche il Comune dovrebbe sentire il dovere di concorrere alla spesa.

Quello della piscina invernale è un problema che va risolto in ogni città che abbia tradizioni e aspirazioni sportive; Torino dovrebbe mettersi in prima linea, come sempre ha fatto per tutti gli altri sporta.

* * *

Avete intesa? Finalmente Frankie Genaro ha perduto il suo titolo. Il merito sembra essere di Young Perez, già campione di Francia prima di diventare Campione del Mondo. La faccenda di questo passaggio di corona si è svolta in modo non del tutto convincente.

Genaro sarebbe andato a terra al secondo round ma si sarebbe subito rialzato su in ginocchio aspettando che l'arbitro arrivasse sino al solito nove, nell'attitudine di attesa che assumono tutti i pugilatori in simili deplorevoli occasioni. Ma sembra che l'Italo-americano si sia questa volta un po' distratto perchè l'arbitro ha avuto anche il tempo di pronunciare il fatale sei prima che Genaro si fosse rialzato del tutto.

Ire e proteste, adesso. Tanto che la faccenda non sembra del tutto risolta. Si dovrebbe che Genaro già perdette e riconquistò subito dopo il suo titolo nella stessa Parigi, teatro delle sue attuali gesta, azzuffandosi con un altro Campione francese: Piadner, in una forma tale che a tutti parve una commedia.

Che sia la volta del bis?... Di matto c'è Dickson, americano ed ebreo.

LA TROMBA DI GIOSUE'.

Nuoto

Weissmüller attore cinematografico

Londra, 31 sera.

Un telegramma da New York informa, che Johnny Weissmüller, il famoso nuotatore americano, vincitore alle Olimpiadi di Amsterdam, da poco passato al professionismo, ha abbandonato lo sport attivo per abbracciare la carriera di artista cinematografico.

Un nuovo incontro Barany-Taris ?

Budapest, 31 sera.

Barany ha inviato a Taris, rivale e amico, una lettera nella quale lo invita nella sua città a Egger. Jean Taris ha rilevato la sfida; i due campioni dovono tuttavia mettersi d'accordo sulla data dell'incontro. L'ungherese ha proposto il 5 maggio, ma Taris non ha ancora deciso. E' probabile che i due grandi avversari si incontrino sulla distanza dei 200 e 400 metri.

Calcio

Il Comitato Esecutivo della F.I.F.A. convocato d'urgenza

Il Comitato Esecutivo della F.I.F.A. è stato dal presidente Rimet convocato telegraficamente per domenica 8 novembre a Bruxelles.

La data per questa seduta era stata scelta precedentemente per il 5 dicembre. Questo anticipo, disposto telegraficamente, fa supporre che siano sul tappeto argomenti importanti e delicati.

La Nazionale brasiliana in Europa ?

Copenaghen, 31 notte.

La Federazione Danese di calcio, ha trasmesso alla Federazione Brasiliana, l'invito per una *tournée* della sua nazionale in Europa nel prossimo anno. La Federazione Danese, che assume la garanzia per la riuscita del viaggio, ha proposto la disputa di incontri negli Stati Scandinavi, in Olanda e in Germania. La Federazione Brasiliana, che ha accolto l'invito con compiacimento, non ha ancora preso definitive decisioni.

La solenne premiazione delle vecchie e delle nuove Glorie dell'U. S. A.

Alba, 31 sera.

In occasione del 28 ottobre sono stati premiati in una solenne cerimonia cui parteciparono S. E. l'on. di Mirafiori, il Segretario politico della città, il Podestà, il vice-Preside della Provincia, tutti i vecchi e nuovi giocatori dell'U. S. Albese. Seguì poscia un caloroso discorso dell'avv. Guido Chiappo col quale l'esimio oratore ricordò ai numerosi intervenuti tutte le vecchie vittorie del nostro Club e incoraggiò la squadra calcistica attuale a marciare sicura verso la vittoria. Diede termine alla simpaticissima cerimonia una bicchierata offerta dalla ditta Calissano alla cui squadra, vincitrice del torneo S. Giorgio fu consegnata la magnifica Coppa. Sia al principio che alla fine la cerimonia è stata rallegrata da inni patriottici eseguiti dalla banda cittadina.

I campionati torinesi uliciani avranno inizio domani

Domani avranno inizio i campionati torinesi uliciani ai quali parteciperanno ben 61 squadre. La prima categoria è composta di 32 squadre divise in quattro gironi e la seconda 28 squadre pure in quattro gironi. Ecco il calendario e l'orario delle partite di domani (prima giornata).

PRIMA CATEGORIA

Girone A. — Fiat C-Motta (Fiat) ore 12.45 — Mairano-Westinghouse (Mairano) ore 14,30 — Commessi-Barca (Mairano) ore 9,30 — Lecina-Pilonetto (Westinghouse) ore 14. Riposa la Volpianese.

Girone B. — Fiat D-Estella (Fiat) ore 14.30 — Guerin A-Sordo Pariani Guerini ore 9,30 — Dopol. Ferroviario-Taurinia A. (D.L.F.) ore 14.30 — Bonservizi-Gruppo M.P.C. (Vanchiglia) ore 10.

Girone C. — Vanchiglia-Fiat A (Vanchiglia) ore 14.30 — Guerin B-Cit Turin (Guerin) ore 13 — Taurinia B-Augusta (Taurinia) ore 14.30 — Consia-Bertoulla A (Lancia) ore 10.

Girone D. — Fiat B-Fiat E (Fiat) ore 9,30 — Lancia-Aurora (Lancia) ore 14,30 — Borgo Po-Cavour (D.L.F.) ore 9,30 — Virtus-Bertoulla B (Virtus) ore 9.30.

SECONDA CATEGORIA

Girone A. — Guerin-Estella (Guerini) ore 14,45 — Commessi-Consia (Virtus) ore 15,30 — Madonna Campagna-Pilonetto (Dresda) ore 13. Riposa Dreda.

Girone B. — Pouchain-Fiat A. II (Westinghouse) ore 16 — Augusta-Aurora (Dresda) ore 14,15 — Aurora A-Palatino (Virtus) ore 14,15. Rip. Gioda.

Girone C. — Gr. Noni-Fiat B II (Dresda) ore 15,30 — Lesina-Barca (Mairano) ore 15. — Ancora B-Bonservizi (Taurinia) ore 13,15. Riposa Cambi A.

Girone D. - Vanchiglia-Lancia (Vanchiglia) ore 13 — Virtus-Combi B (Virtus) ore 13. - Damonte-Eridano (Lancia) ore 13. Riposa: Bottalla.

Aviazione

I fratelli Hamilton hanno interrotto il loro raid

Vienna, 31 sera.

I due fratelli Leslie e Kenneth Hamilton che avevano lasciato l'aerodromo di Lympne l'altra notte poco dopo le 3, col proposito di battere il record del volo Inghilterra-Australia e ritorno impiegando lo stesso aeroplano da turismo col quale il capitano Bernard l'anno scorso aveva volato da Londra a Malta e viceversa in una sola giornata, hanno dovuto fare un atterraggio forzato a Tulln nell'Austria inferiore. Gli aviatori sono incolumi.

Tutti i soci del Club Alpino tesserati al Dopolavoro

Roma, 31 sera.

Il Club Alpino Italiano comunica: « In dipendenza dell'accordo intervenuto tra l'Opera Nazionale Dopolavoro ed il C.A.I., tutti i soci del Club Alpino Italiano saranno muniti, per il tramite delle sezioni alle quali appartengono, della tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il tesseramento al C.A.I. e all'O.N.D. per il 1932 avrà inizio col 1.o novembre 1931-X e tutti i soci devono provvedere in conformità di quanto sopra, rivolgendosi direttamente alle proprie sezioni ».

Ciclismo

Classifica internazionale dei routiers

Learco Guerra al primo posto

Parigi, 31 sera.

La stagione ciclistica internazionale è finita col Giro di Lombardia. Ora, un giornale francese fa la classifica internazionale dei vari corridori. Accordando 5, 3, 2, 1 punto per i quattro primi posti delle prove: 10, 6, 4, 2 per le classifiche generali di ciascuno dei grandi giri di Francia, Germania, Italia e Belgio; tre punti per ogni vittoria di tappa e, infine, 10, 6, 4, 2 punti per il campionato del mondo, la classifica generale resta la seguente: 1. Learco Guerra, punti 55; 2. Hamerlinck, p. 33; 3. Bulla, p. 24; 4 Ghyssels e Camusso, p. 20; 6. Carlo Pelissier, p. 18; 7. Frantz e Binda, p. 17; vengono successivamente Mara 9.o; Di Paco 12.o, e Giacobbe 30.o.

Pugilato

L'incontro Carnera-Paolino rinviato

New York, 31 sera.

L'incontro Carnera-Paolino, che avrebbe dovuto avere luogo il 23 novembre a Chicago, è stato rimandato a data indeterminata.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 ottobre 1931)

TORINO	22	76	20	45	57
BARI	37	21	63	47	27
FIRENZE	21	72	4	46	29
MILANO	10	78	67	1	36
NAPOLI	30	19	58	25	73
PALERMO	63	23	10	22	18
ROMA	76	37	33	87	54
VENEZIA	49	88	58	72	37

L'andamento dei prezzi in Inghilterra

Londra, 31 sera.

L'indice dei prezzi in Inghilterra non aumenta che lentamente. Attribuendo il coefficiente 100 all'indice della terza settimana di settembre, che ha preceduto l'abbandono del *gold standard*, gli indici del « Financial Times » si sono fissati a 103 e 106 per le due settimane seguenti, a 107, 108 e 109 per le tre ultime, mentre agli Stati Uniti l'indice si manteneva verso 99 invece che a 100. Questa stabilità relativa stimola tentativi di proselitismo, allo scopo di solidarizzare altre monete con la sterlina. L'Africa del Sud è sempre sollecitata di svalutare la sua moneta come le due Rhodesie, il che costituirebbe una nuova tappa sulla via della realizzazione del progetto di sir Basil Blackett, riguardante la creazione di una moneta imperiale.

Una nota pessimistica inglese sulle condizioni del dollaro

Londra, 31 sera.

Il « Financial News » dice avere buone ragioni per credere che il risultato dei colloqui Laval-Hoover possa pesare sul mercato del dollaro.

La prima ragione è l'assenza di una revisione « draconiana » del debito tedesco, assenza che è tale da accrescere le difficoltà finanziarie della Germania e per conseguenza la crisi bancaria americana. La seconda ragione è che Wall Strett può rimanere sfavorevolmente impressionato da ciò che nessuna soluzione definitiva è intervenuta a proposito dei debiti di guerra. In realtà, pure tenendo conto dell'accordo intervenuto fra la Banca di Francia e le autorità monetarie federali, le prospettive del mercato del dollaro sono considerate meno favorevoli. E il fatto che le autorità monetarie americane hanno ceduto davanti alle domande francesi può essere interpretato come un segno di debolezza, o come una mancanza di fiducia nella situazione finanziaria degli Stati Uniti.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici ippici-automobilistico.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I 20) — Lunghezza d'onda metri 273,73. Kilocicli 1096.

19,15: Musica varia — 19,45: Comunicato del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,20: Spacciare nel suo repertorio, unitamente a Mary Dittrix - Seguono: Lezioni 43a e 44a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 21: Trasmissione dal Nuovo Teatro Civico di Vercelli dell'opera « Aida » di Verdi, diretta dal M° Arienchelli; esecutori principali: Aida, Arangi Lombardi; Amneris, Gabriella Gallo; Radames: Franco Capuro; Amonasro, Ettore Nava; il sacerdote, Romeo Morlotti - Negli intervalli: « Libri nuovi », conversazione e giornale radio - Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 111,9, Kw. 75 — NAPOLI, m. 385,4, Kw. 1,7. — Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 11,25, 2 RO. — Ore 15,25 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo - Radiosport — 19,50: Giornale radio - Comunicati agricoli - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Sport - Stagione e i giornali. — Ore 20,35: Disco Fonogliotta: Lezione 43.a e 44.a di lingua francese. — 21: Esecuzione dell'operetta in 3 atti « La città rosa », musica di Lombardo e Ranzato - Negli intervalli: « Libri nuovi » - Notizie varie - Novella di Ugo Chiarelli. - Dopo l'operetta: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 246,1, kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario - Radio sport. — 20,5: Concerto variato — 22: Musica riprodotta o ritrasmessa — 21,30: Ultima notizie.

PALERMO, m. 341,8, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale radio — 20,25: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Trasmissione dell'operetta « Il Re di Chez Maxim » di Mario Costa. Dopo l'operetta: ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 19,15: Giornale radio. Comunicazioni del Dopolavoro. Notizie sportive — 20,20: Dischi — 21: Segnale orario. Serata corale del Dopolavoro, tipiale - R. Pilori - 22,05: Trasmissione dal caffè Savoia del programma orchestrale diretto dal M.o Cerula — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,5: Concerto di musica brillante — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto strumentale con organo e baritono.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Goethe: « Egmont », con la musica di Beethoven — 24: Concerto orchestrale.

LONDRA REGIONALE, m. 342,9, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto della banda militare della stazione e musica per pianoforte — 21: Canzoni e canti del mare raccolti ed elaborati da Hovard Carr, cantati dal coro della stazione. — 22: Musica da camera. — 23,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 326,8, Kw. 2,8. — Ore 19: Concerto vocale — 21: Quintetto — 22,15: Musica brillante.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21,45: Radio-concerto.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15 — Ore 19,45: Orchestra sinfon. - Dischi — 21,15: Fiiarmonici - Orchestra argentina — 22: Concerto (orchestra viennese) — 22,30: Operette (canto) - Opere comiche (orchestra) - Campanile e mandolini.

VIENNA, m. 507,6, Kw. 80. — 19,45: L. Fall: « Madama Pompadour », operetta in tre atti — 22,45: Musica da ballo.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441,8, kw. 75 — NAPOLI, m. 231,5, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 11,25 — Ore 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario. Riepilogando i giornali. Rubriche varie. — 21: Concerto internazionale — 22,30: Ultima notizie.

BOLZANO, m. 365,1, kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Radio sport. — 20,5: Concerto variato — 22: Musica riprodotta o ritrasmessa — 21,30: Ultima notizie.

PALERMO, m. 341,8, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Giornale radio — 20,25: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Trasmissione dell'operetta « Il Re di Chez Maxim » di Mario Costa. Dopo l'operetta: ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 19,15: Giornale radio. Comunicazioni del Dopolavoro. Notizie sportive — 20,20: Dischi — 21: Segnale orario. Serata corale del Dopolavoro, tipiale - R. Pilori - 22,05: Trasmissione dal caffè Savoia del programma orchestrale diretto dal M.o Cerula — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,5, kw. 16 — Ore 20,45: Selezione di opere — 22,30: Violino, violoncello e piano — 21,45: Concerto di musica classica — 23,10: Canzoni varie — 23,30: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — Ore 20,10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,50: Concerto vocale (canzonetta e arie varie) — 21,20: Concerto dell'orchestra della stazione.

BRUXELLES 1, m. 509,3, kw. 30 — Ore 21: Concerto della grande orchestra della I.N.R. — 22: Concerto del coro dei cosacchi del Kuban.

DAVENTRY Nazionale, m. 1554,4, kw. 35 — 21: Servizio religioso da una chiesa di Glasgow — 22,5: Concerto orchestrale: musica per violino ed arie per soprano.

LONDRA Regionale, m. 356,8, kw. 70 — 23,5: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5 — 23: Campana - Tirso de Molina: « Il burlone di Siviglia », adattamento radiofonico con illustrazioni musicali.

RADIO MAROCCO, m. 416,4, kw. 2,5 — 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale di musica varia: Tredici numeri.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77 — 20: Concerto orchestrale — 20,30: Trio (cembalo, violino, violoncello) — 21,40: Concerto vario.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17 — 21: Music-hall: Musica riprodotta (7 numeri) — 23,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — 19,45: Chitarre havanese — 20,15: Orchestra sinfonica moderna — 20,45: Melodie — 20,45: Musica da ballo — 21: Musica militare — 21,15: Opere comiche cantate — 21,30: Concerto dell'orchestra viennese — 22,05: Canzonette — 22,20: Orchestra: opere comiche — 23: Quarto d'ora di dischi — 23,15: Musica per violoncello: Schubert: « Quartetto » in re minore.

VIENNA, m. 507,6, kw. 80 — 19: Concerto sinfonico degli operai — 21: Gino Cantelmi-Langer: « Il figlio di tutte le madri », pantomima.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane alle ore 10 spegnevasi l'anima buona

Comm. Dott. Emanuele Lattes

Medico Chirurgo

Ne danno il tristissimo annuncio i nipoti **Emma Segre** col marito Rag. **Mosè Segre** e figli; Cav. dott. **Benvenuto Segre** colla moglie **Elina Treves** e bimbe; **Ines Segre** col marito Prof. **Giacomo Segre**; la fedele **Margherita Olivero**.

Il Trasporto Funebre avrà luogo domenica 1.o Novembre alle ore 9,30. Non si spediscono fiori. 6434

Saluzzo, 30 Ottobre 1931.

(G. Richard - Saluzzo).

Crudele malattia troncava la giovane esistenza di

Nella Begino

Straziati ne annunciano la morte la mamma **Delfina Franzone** ved. prof. **Begino**, la sorella **Luisa**, il fratello **Domenico**, gli zii e paren